



Domenica 31 agosto 2008 • Numero 35 • Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna  
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07  
email: [bo7@bologna.chiesacattolica.it](mailto:bo7@bologna.chiesacattolica.it)  
Abbonamento annuale: euro 48,00 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad

Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.  
Per informazioni e sottoscrizioni: 051. 6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)  
Concessionaria pubblicità Publione  
Loris Zanelli Via Punta di Ferro 2/d  
47100 Forlì - telefono: 0543/798976

a pagina 2

**Caffarra incontra i giovani della Gmg**

a pagina 3

**Tre giorni clero Il programma**

a pagina 6

**Lourdes, notizie dal pellegrinaggio**

versetti petroniani

**Quel semplice Rosario sulla punta delle dita**

DI GIUSEPPE BARZAGHI

Io sono uno che dice il Rosario contando le avambrature con la punta delle dita. È più bello perché è più semplice. Così si riesce a dirlo anche tenendo in mano il manubrio della bicicletta o correndo a piedi. Non lo recito, ma lo dico. Anche questo è un modo molto semplice di esprimersi. Recitare il Rosario è espressione tecnicamente corretta e importante. Ma dire il rosario ha un che di assoluto: non è uno spinger fuori la voce come per chiamare (citare è legato a cieo, il chiamare incitando, eccitando). Il Semplice - altro nome dell'Assoluto - si esprime in una «voce di silenzio leggero» (1 Re 19,12). La voce di Dio è un «bisbiglio»: un parlare sottovoce, come sussurrando un segreto nell'intimità: un risuonare sommesso e continuo. Questa è la nobile semplicità del dire: indicare, manifestare (gr. *deiknymì*) fermamente ma senza clamore. Non si sovrappone a ciò che si considera. Il dire è contemplativo. Si lascia rapire da ciò che osserva, cioè dal mistero che lo assorbe nel proprio silenzio (*myo taccio*). Il Rosario è perciò una **ritmica orazione solitaria anagogicamente rapita in osservazione**. E la sua analogia? **Attraverso nascoste angolature guardare, osservare, gustare infinite associazioni.**



# La Georgia ha paura



Profughi in Georgia. A sinistra nel riquadro il Nunzio apostolico Gugerotti

DI CLAUDIO GUGEROTTI \*

Cosa sta succedendo veramente in Georgia? Credo che per ora solo il Signore della storia conosca il perché e i dettagli di questo assurdo e inutile conflitto. Cosa possiamo per ora ragionevolmente dire? Che siamo sommersi da decine di migliaia di profughi, i quali raccontano di aver visto cose orrende e che hanno lasciato i loro villaggi con il solo vestito che portano. Ammassati in edifici fatiscenti, dormono per terra, sono privi di servizi igienici, spesso mancano di acqua, quasi sempre di elettricità, e si nutrono solo di pane e di qualche fetta di salame. La tragedia nella tragedia è rappresentata dai bambini piccoli. Sono migliaia. Molti non possono mangiare il cibo che viene distribuito, ma non c'è null'altro. Soprattutto nell'ultima settimana non hanno ricevuto niente di caldo. Proprio oggi ci hanno detto che è iniziata una dissenteria che li debilita gravemente, e che sono infestati dai pidocchi. Le famiglie piangono i loro cari lontani, di cui ignorano la sorte. La maggior parte ha percorso a piedi i 70 chilometri che li separano dalle loro terre. E vi sono anziani di oltre ottant'anni. Il Paese è diviso in

due parti, e gli aiuti umanitari (ma tra poco anche l'intera economia) che transitano soprattutto dal mare, non possono raggiungere la capitale. Rimane solo l'aeroporto. Tutti i georgiani sono sotto shock. È come se riemergesse l'antica paura, che per secoli li ha attanagliati, di essere cancellati come popolo dalla faccia della terra. Molti non escono di casa, guardano la televisione per sapere cosa capiterà loro. Quando li incontriamo, ci chiedono: «Ci salveremo o ci ammazzeranno tutti?». La Georgia è una grande famiglia che si sente in pericolo di morte. La guerra spietata della propaganda sa di poter giocare pesante nell'impatto con questo panico. Raramente ho visto l'incalzare da ogni parte di notizie allarmistiche, per la gran parte non rispondenti a verità. Si tratta dell'antica arte della disinformazione, studiata in epoca sovietica con sofisticata scientificità, e di cui tutti sono figli o vittime. È uno dei fenomeni più ributtanti di cui sono testimone. Lo scopo è quello di rinfocolare il panico per tenere alta la tensione e rinforzare il proprio potere, impedendo ogni dissidenza. Nella tragedia rimane un ambito, misterioso e oscuro, una scatola terribile, di cui tutti conoscono l'esistenza, ma che nessuno di quanti potrebbero farlo consente di aprire: cosa è capitato nell'Ossezia del Sud, la zona intorno alla città di Tzkhinvali, dove i primi massicci combattimenti hanno avuto inizio? Circolano solo rare foto della città bombardata. Degli abitanti non sappiamo nulla. Là vive la maggioranza osseta e la minoranza georgiana. Vive... Ma come essere certi che vive ancora? E comunque come vive? I russi assicurano che dall'Ossezia del Nord, parte del loro territorio, stanno facendo il possibile per assistere tutti. Mi sono state consegnate

In concomitanza con l'odierna giornata di preghiera e di solidarietà per le popolazioni vittime della guerra in Caucaso per gentile concessione del settimanale diocesano «Verona fedele» pubblichiamo uno stralcio della testimonianza del Nunzio apostolico Gugerotti

## Oggi colletta nelle chiese

La Caritas italiana, per mandato della Conferenza episcopale italiana, ha indetto una colletta nazionale per le popolazioni vittime del conflitto nei territori dell'Ossezia (Nord e Sud) e della Georgia. Seguendo le indicazioni del Cardinale Arcivescovo e della Caritas nazionale, nella nostra diocesi la Caritas diocesana ha indetto per oggi una giornata di preghiera e solidarietà. Si potrà quindi partecipare alla colletta mediante un'offerta fattain una chiesa della diocesi, oppure mediante un bonifico bancario sul conto corrente IT 27 Y 05387 02400 00000000555 presso la Banca popolare dell'Emilia Romagna, sede di Bologna, intestato a «Arcidiocesi di Bologna - Caritas diocesana, causale «Guerra in Caucaso».

immagini allucinanti, inguardabili: cadaveri di soldati orrendamente sfigurati, bruciati, gonfi per il marciame di giorni di abbandono senza sepoltura sotto il sole torrido. Monaci ortodossi con bende sul volto li raccolgono, stralunati dal fetore e dalla disperazione, per dare loro almeno una degna sepoltura. Devo dire che la Chiesa Ortodossa si è mobilitata con molto coraggio e determinazione ed è arrivata dove nessun altro può penetrare. Anche i Cattolici, e in particolare la Caritas, corrono ovunque col poco che hanno finora, in attesa che arrivino gli aiuti. Il Papa ha chiesto di aprire un corridoio umanitario in modo che si possa entrare in quest'area che sembra maledetta. Finora non ci sono risposte. Molti osseti sono fuggiti nella parte settentrionale della regione, territorio della Federazione russa. Moltissimi georgiani sono fuggiti nella capitale Tbilisi, e costituiscono la maggioranza dei profughi. Che ne sarà di loro? Potranno ritornare in una terra dove sino ad ora sono vissuti in pace con gli osseti, dove hanno formato famiglie miste, vissute insieme senza difficoltà? O ci sarà la già sperimentata «pulizia etnica», tristemente famosa nel Caucaso ed applicata senza distinzione?

Una cosa fondamentale ha causato la tragedia: il fatto che una guerra di piccole etnie, per quanto sanguinosa e deprecabile, sia divenuta quasi un conflitto mondiale. E non, come molti vogliono far credere, per difendere i diritti dei deboli. Gli stessi deboli, se non vi fossero interessi strategici di grandi potenze venuti a conflitto proprio in questo piccolo fazzoletto di terra, sarebbero stati tranquillamente ignorati dall'informazione internazionale, come accade in tutto il resto del mondo. Qui, a suon di valori e di principi, si difendono posizioni di potere, che hanno conosciuto un'improvvisa recrudescenza, ma che fin dalla caduta dell'Unione Sovietica covano sotto le ceneri. E allora tutti dicono la propria, tutti accorrono, tutti si interessano, tutti esternano e dichiarano, tutti deprecano e si devono far vedere. E tutto col bilancino, per non compromettere gli equilibri e i rifornimenti energetici. Ma dove erano tutti costoro fino ad ora? Guerre per interposta nazione, gran vociere, invocazione di valori dei quali si sente parlare con tanta convinzione solo in questi momenti. Ma la persona umana non ha valore sempre, la libertà non va difesa sempre, il rispetto per l'altro e per le diverse culture non è un valore perenne? Chi risponderà di quei cadaveri orribilmente mutilati e della paura di un popolo, su cui è facile speculare, perché non può offrire altro che la propria vita, pur di non vedersi sottrarre una terra, che sente come gli ebrei sentono l'«erets Israel», una promessa divina, un patrimonio sacro?

\* Nunzio apostolico in Georgia, Armenia e Azerbaijan

L'INTERVENTO

**EDUCAZIONE, LA METAFORA DELL'ARCOLAIO**

TERESA MAZZONI \*

Davanti al mio studio, all'interno dell'Istituto San Giuseppe delle Ancelle del Sacro Cuore, se ne sta, austero e antico, un arcolaio di legno: la ruota ferma, la lana grezza issata e un bandolo di questa arrotolato intorno alla struttura. Se fosse in uso, l'arcolaio potrebbe trasformarlo in filo, utile a creare sciarpe, golfini, guanti, cappelli... Quando l'ho visto nel garage della signora che ospita me e la mia famiglia in Val Pusteria, ne sono rimasta affascinata: in qualche modo mi ricordava il lavoro quotidiano mio e di tante persone all'interno delle scuole. La filatrice utilizza l'arcolaio per dipanare matasse di fibre tessili in modo che il dono della materia prima diventi fruibile e utile a seconda delle diverse necessità. Ciò che diventeranno quei gomitioli, dipenderà dall'estro e dalla creatività dell'artigiano. Ma questo in un secondo momento. Così accade nell'educazione a scuola: i bambini e i ragazzi vengono con il loro meraviglioso potenziale di «fibra» grezza; si mettono di fronte agli insegnanti e alle persone che si prendono a vario titolo cura di loro e dei loro bisogni, in atteggiamento a volte di attesa, a volte di sfida, ma sempre dentro una relazione con chi è più grande e più «sapiente» di loro. E il compito di questi adulti è di dipanare le matasse, porre gomitioli di filo che potranno poi essere usati dai loro titolari nel modo più conveniente. Lavorare in una scuola è collaborare quotidianamente e tenacemente alla creazione!

Educare è qualcosa che in realtà ci coinvolge tutti, perché lo si può fare soltanto attraverso una relazione, dentro la quale le parti si mettono in gioco e rischiano di guardare, ascoltare, accogliere l'altro e ciò che dona. La scuola è un luogo privilegiato per questo tipo di meravigliosa azione di promozione umana, ma anche molto esposto al rischio del fallimento, della presunzione, dell'inganno. Oggi, nel contesto sociale di frammentazione e di relativismo in cui ci muoviamo, molte insidie minacciano l'educazione. Prima di tutto il significato stesso dell'educare, che è un'arte di cesello e di umiltà: chi si educa per quale scopo si educa? Fino a che punto? Per quanto tempo? Chi può educare? E tale educatore quanto deve essere già educato a sua volta? E quanto, al contrario, ancora in un cammino personale di crescita e di educazione?

Nella scuola molte sono le figure che si interessano: genitori, insegnanti, educatori, collaboratori: all'interno di una stessa scuola, dovrebbero tutti fare riferimento e incarnare uno stesso modello educativo, sintomatico sui fini, i mezzi, le modalità. Non è così facile... Mentre cooperano nell'azione educativa che si interseca all'azione dell'insegnamento dei saperi, gli adulti in causa devono diventare comunità educante, che sa prendere dentro e dare valore agli stessi bambini e ragazzi, che molto hanno da dare e da dire.

Tra le domande che ho più sopra esposto, una in particolare mi sembra essere fondamentale: per cosa si educa, qual è lo scopo dell'educazione, quale vantaggio può trarre colui che viene educato? Penso che lo scopo sia quello di dare alla persona, ad ogni persona, la possibilità di essere responsabile e consapevole della propria storia, delle proprie capacità, attitudini, passioni, valori, preferenze, ideali, scopi di vita. E questa possibilità può essere data soltanto dentro una conoscenza delle diverse esperienze e scelte che l'uomo ha compiuto nel corso della storia e nei diversi luoghi del mondo.

Educare, a mio parere, è un continuo tirare fuori da me e dall'altro, incoraggiando il senso di responsabilità, la dignità dell'essere persona che sa stare in relazione con il mondo e con gli altri, che sa riconoscere la sua finitudine e la sua grandezza, che sa riconoscere e apprezzare il cammino dell'umanità di cui si trova a far parte in questo spaccato della Storia.



Teresa Mazzoni

\* Dirigente scolastico Istituto San Giuseppe

## E i rifugiati bussano alla nostra porta

DI CHIARA UNGUENDOLI

Fuggono da una guerra oppure da una persecuzione, personale o collettiva; e molti bussano alle nostre porte per chiedere aiuto e sostegno. Sono i rifugiati, o meglio, coloro che chiedono di essere riconosciuti come tali, e che le vicende del Caucaso hanno riportato al centro della cronaca: persone, secondo la definizione contenuta nella Convenzione di Ginevra del 1951, in pericolo, costrette a fuggire dal proprio Paese per un fondato timore di persecuzione a causa della razza, religione, nazionalità, per il gruppo sociale a cui appartengono, per le loro opinioni politiche. Ad accoglierli nella nostra città trovano una vera e propria task force formata da prefettura ed ente pubblico chiamati ad affrontare situazioni quasi sempre complesse. Al fianco delle istituzioni in prima linea, come per tante altre emergenze, c'è anche la comunità cristiana, conferma il direttore della Caritas diocesana Paolo Mengoli. D'altra parte, ricorda monsignor Antonio Allori, vicario episcopale per la carità «i primi rifugiati sono stati Giuseppe, Maria e Gesù bambino durante la fuga in Egitto». Caritas diocesana (la coordinatrice è Paola Vitello che si avvale di una piccola squadra di collaborazioni), Antoniano e Opera

Padre Marella danno dunque un contributo importante di servizio e di accoglienza ai rifugiati che approdano sotto le Due Torri. Quelli che giungono da noi, in gran parte sono uomini, e vengono accolti assieme a tutti gli altri immigrati dal Centro di ascolto immigrati della Caritas diocesana. Poi però il percorso per loro è differente, come differente è la loro condizione. Chi chiede di essere riconosciuto come rifugiato, infatti, prima di giungere a questo traguardo deve fare un lungo percorso, segnato in modo particolare da un divieto: nei primi sei mesi dopo aver presentato la richiesta alla Questura, non può lavorare. Questo pone, evidentemente, dei grossi problemi di sopravvivenza ai quali la Caritas cerca di rispondere aiutando l'aspirante rifugiato. La situazione comunque è migliorata da alcuni anni: prima, il divieto di lavorare valeva fino a quando al rifugiato non veniva riconosciuto il suo status, un iter che richiede solitamente degli anni. I rifugiati sono accompagnati nella parte più difficile del loro percorso, quando non possono lavorare. L'obiettivo è far sì che non sia un periodo «vuoto», facendo loro frequentare corsi di italiano e di formazione professionale; in modo che poi, scaduto il periodo di forzata inattività, possano cominciare a lavorare e rendersi autonomi. Un percorso che fortunatamente spesso

riesce, anche grazie alla collaborazione tra Caritas e Centri di formazione professionale. Recentemente due giovani afghani hanno frequentato un corso di formazione per meccanici presso l'Istituto salesiano e al termine sono stati assunti. Un altro servizio importante è la totale copertura sanitaria garantita dall'Ambulatorio Biavati della Confraternita della Misericordia. Quanto alla nazionalità di coloro che si rivolgono alla Caritas chiedendo aiuto per essere riconosciuti come rifugiati, cambia molto a seconda dei «punti di crisi» che in un determinato momento ci sono nel mondo. Qualche dato del 2007: al centro di ascolto si sono rivolti, solo per citare le nazionalità più numerose, 138 etreiti, 26 afgani, 20 iraniani e 14 congolesi. Gli etreiti rientrano nella categoria di chi chiede asilo per «motivi umanitari»: la loro infatti è una persecuzione collettiva, non personale, dovuta alla guerra e ad una leva militare precocissima (ad appena 14 anni). Si tratta in genere di persone con una buona istruzione; il loro livello è in media più alto rispetto a quello degli altri immigrati ma rimangono i grossi problemi della lingua e del lavoro. Problemi che si innestano in quello più generale dovuto al fatto che in Italia, purtroppo non esiste ancora una legge organica sui rifugiati e il diritto di asilo.



## Don Marella, la carità è la chiave di volta

Sabato 6 e domenica 7 settembre si terranno le celebrazioni nel 39° anniversario del transito del servo di Dio don Olinto Marella, fondatore della Fraternità cristiana Opera padre Marella. Sabato 6 alle 17.30 si terrà una Messa in Cattedrale, presieduta dal vescovo emerito di Forlì - Bertinoro monsignor Vincenzo Zari. Mentre la Messa di domenica 7 alle 11, sulla Tomba del servo di Dio, nella chiesa della Sacra Famiglia della «Città dei ragazzi», sarà presieduta da monsignor Domenico Nucci, parroco a San Lazzaro di Savena.

«L'Opera coglie l'occasione per rivolgere un grande grazie a tutti coloro che stanno dimostrando ad essa tanto calore umano e solidarietà - afferma padre Elia Facchini, postulatore della causa di canonizzazione di don Marella - Sono infatti sempre di più le "mani tese" di chi si impegna perché l'Opera sia inserita pienamente nella vita sociale della città». Un fascino, quello che

emana dalla carità cristiana testimoniata dalla Fraternità, che attira in particolare i giovani, interrogandoli. E che riconferma il carisma educativo nei confronti delle nuove generazioni, che ha sempre pervaso la vita del fondatore dell'Opera. «La convinzione del padre - prosegue il postulatore - era che ogni uomo nascesse con dei doni specifici, e che la carità consisteva nel lavorare per fare emergere nella persona tutte le



potenzialità». «Servendo l'uomo integralmente, sul piano materiale ed educativo - prosegue padre Elia Facchini - il servo di Dio sapeva di offrire il contributo più grande alla società. E la carità era la "chiave di volta". Uno degli insegnamenti più significativi che ci ha lasciato è riassunto in questa frase: "A chi rischia di naufragare nel mare dell'egoismo proponi l'ideale della carità, della solidarietà e della condivisione; là dove è venuto a mancare il senso della vita parla del rispetto e della cura di essa anche nelle situazioni di grande povertà; tutto è possibile, purché si resti fedeli a Dio e all'uomo"».



Due immagini di Padre Marella

I bolognesi che in Australia hanno partecipato alla Giornata mondiale della gioventù sabato 6 settembre alle 18.30 si ritroveranno in Seminario con l'arcivescovo

# Dopo Sydney avanti tutta

DI MICHELA CONFICCONI

Gli 82 bolognesi che quest'estate hanno preso parte a Sydney alla 23° Giornata mondiale della Gioventù con il Papa sono invitati in Seminario, sabato 6 settembre alle 18.30, per l'incontro con l'Arcivescovo al termine dell'esperienza vissuta in Australia. «L'appuntamento rappresenta la convergenza di due esigenze - afferma don Massimo D'Ambrosia, incaricato diocesano per la Pastorale giovanile - Da una parte quella del Cardinale, che nell'ultimo appuntamento prima della Gmg aveva espresso ai partenti il desiderio di rivederli al loro rientro. Dall'altra quella dei giovani, che al ritorno hanno sentito la sincera urgenza di raccontare quanto vissuto al loro Arcivescovo. Così c'è una reale attesa che caratterizza questo momento insieme». In particolare, aggiunge don D'Ambrosia, «ascolteremo quanto il Cardinale vorrà dirci, per fare tesoro delle sue parole come di quelle rivolteci dal Papa, che hanno suscitato entusiasmo tra i nostri giovani e voglia di approfondimento. Ma ci sarà pure la possibilità di raccontare in prima persona impressioni, punti di forza, esperienze raccolte nei giorni della Gmg. Questo in particolare nella seconda parte dell'incontro, quello più informale della cena, nella quale il cardinal Caffarra si fermerà con noi per condividere ciò che ciascuno avrà portato». Un gesto, prosegue l'incaricato per la Pastorale giovanile, che richiama alla mente il ricordo ancora vivo di un altro momento simile, vissuto durante la Gmg di Colonia: «allora il Cardinale tenne una delle catechesi preparatorie, e al termine volle fermarsi coi bolognesi e consumare con loro un pasto semplice, per condividere informalmente quanto si stava vivendo».

L'appuntamento ha un rilievo diocesano, spiega don D'Ambrosia, perché «quanto vissuto da questi giovani in Australia "ricade" ora sulle comunità di appartenenza. Ed è importante che il punto di avvio sia l'incontro con l'Arcivescovo, che ci ascolterà e insieme aiuterà nel darci chiavi di lettura. La sua presenza sarà uno sprone per divenire realmente testimoni della bellezza vissuta, ciascuno nel suo mondo, facendosi più protagonisti nei gruppi di provenienza». Ed è proprio per favorire la diffusione dell'esperienza della Gmg a Sydney che la Pastorale giovanile sta mettendo a punto un Dvd sullo stile di quello confezionato lo scorso anno per il raduno nazionale a Loreto. Il sussidio, che sarà pronto probabilmente per la Tre giorni del clero, si comporrà dei testi delle catechesi preparatorie e dei discorsi del Santo Padre, oltre che di testimonianze, foto, video perché il tutto possa essere utilizzato nel lavoro coi giovani nelle parrocchie. L'approfondimento della 23° Gmg sarà proposto a tutti i giovani bolognesi nei prossimi mesi, anche attraverso interventi del Cardinale sui temi da essa sottolineati.



Il gruppo dei bolognesi

## Alla Gmg l'esperienza dell'attesa

DI SIMONE TARUD\*

La Gmg è sempre un viaggio alla ricerca di Cristo, con caratteristiche uniche: la possibilità di vivere ospiati delle famiglie del paese ospitante, di pregare insieme ai ragazzi con cui si viaggia e di condividere con loro tutti gli aspetti della vita quotidiana (dormire, mangiare, fare la fila per la doccia, l'alloggio), di confrontare la propria esperienza di fede con i giovani delle altre parti del mondo, di superare con gioia anche certi disagi inevitabili in eventi così grandi (levatacce, cibo non sempre buono, bagni troppo affollati, lunghissime file). Tutto questo per incontrare Cristo, che poi ripaga di ogni fatica. Anche il raduno mondiale di Sydney è stato tutto questo. Prima di tutto, siamo rimasti molto colpiti dalla natura bellissima dell'Australia, dal cielo australe agli a-

nimali che si trovano solo in questo paese (come i canguri e i koala): un mondo grandioso, incontaminato, e che si può ammirare persino dentro le città, nei meravigliosi parchi. Impossibile poi non parlare dell'accoglienza dataci dalle famiglie di San Beda, la parrocchia di Melbourne che ha ospitato la prima settimana. Ci aspettavano da tre anni e si sono fatti in quattro per noi: ci hanno accompagnato in giro per la città; ci hanno sfamato, e sempre con cibo buono (al contrario di quello "ufficiale" già pronto), pagando anche di tasca loro; hanno preparato per noi momenti di preghiera e Messe bellissime, ricche di gioia, di canto, dove si sentiva soffiare lo Spirito Santo; semplici eppure curatissime. E hanno pianto alla nostra partenza. A Sydney, poi, abbiamo respirato tutto l'entusiasmo che anima la Chiesa locale, che è giovanissima, perché l'Australia ha solo tre secoli di storia.

### Cammino neocatecumenale Messa del cardinale per i giovani

Il cardinale Carlo Caffarra incontra i giovani del Cammino neocatecumenale dell'Emilia Romagna. L'appuntamento, che è divenuto consuetudine annuale nei giorni tra fine agosto e inizio settembre, avrà luogo nel Seminario Arcivescovile venerdì 5, con la Messa presieduta alle 19 dall'Arcivescovo. «Questa proposta è nata come incontro col Pastore della nostra Chiesa al termine della Giornata mondiale della gioventù di Colonia - spiega Gabriele Mignani, responsabile di zona del Cammino - Poi di fatto il Cardinale ha voluto mantenerla anche negli anni successivi, con nostra grande gioia». A giungere in Seminario, da tutte le diocesi della regione, saranno circa 300 giovani del movimento fondato da Kiko Arguello, insieme ai loro responsabili. «È un momento atteso - prosegue Mignani - anzitutto perché ci fa sentire guidati dal Pastore, che è figura di Cristo. Nulla del Cammino, incentrato sulla pedagogia del catecumenato, è infatti lasciato all'inventiva del singolo, ma sottoposto al discernimento dei Vescovi e dei "catechisti itineranti", come è scritto anche nei nuovi statuti approvati nei mesi scorsi. E per questo che gli eventi più grandi del percorso, qui a Bologna, sono presieduti dal Cardinale». Ma c'è una seconda ragione che rende ricco di significato l'appuntamento: esso «esprime la nostra unione con la Chiesa - specifica Mignani - che è figura di Maria. Incontrare l'Arcivescovo è quindi affidarci alle braccia sicure della nostra Madre celeste». E abbondanti sono stati i frutti raccolti negli scorsi anni: «le parole del Cardinale hanno rappresentato sempre un grande impulso per i nostri giovani - riferisce il responsabile - Essi stanno infatti facendo un percorso intenso di fede, impegnandosi a costruire tutta la loro vita a partire dall'abbraccio di Cristo, mettendosi quindi seriamente in discussione, anche in riferimento alle scelte forti, come quella dello Stato di vita. Quanto vorrà dire l'Arcivescovo cade pertanto su un "terreno" particolarmente recettivo, e costituisce un apporto importantissimo. E lo dimostra il fatto che molti dei giovani convocati negli scorsi anni, sono oggi preti, suore o sposi». (M.C.)

Molto bello l'incontro con alcuni aborigeni, che hanno danzato davanti al Papa al suo arrivo al molo: gli antichi abitatori dell'Australia, ora fieri di credere in Cristo. Ogni Gmg insegna sempre qualcosa, e questa mi ha insegnato il senso dell'attesa. Tante volte, nella vita, si vorrebbe avere subito la risposta alle nostre domande, e anche da Dio pretendiamo di essere esauditi appena gli chiediamo una qualsiasi cosa. A Sydney abbiamo imparato la pazienza di aspettare, a partire dalle piccole cose, come le lunghe file per il bagno o per il cibo: perché vorremmo un bagno subito libero, o il cibo già pronto, ed essere serviti subito. Ma siamo nelle mani di qualcun altro. Nelle cose spirituali è un po' lo stesso. Dio ha tempi che non sono i nostri.

\* parrocchia di San Giacomo della Croce del Biacco

## Teresa di Calcutta, la strada dei più poveri

Venerdì 5 alle 18 memoria liturgica della Beata con la Messa del vescovo ausiliare a San Domenico Savio; seguirà un momento di festa nella Casa di accoglienza in via del Terrapieno 15

Sarà il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi a presiedere quest'anno la Messa in onore della beata Teresa di Calcutta, fondatrice delle Missionarie della carità, in occasione della festa liturgica, che cade venerdì 5 settembre. La celebrazione avrà luogo nella parrocchia di San Domenico Savio alle 18; seguirà un momento di festa nella Casa di accoglienza in via del Terrapieno 15. L'appuntamento sarà preparato con un triduo di preghiera, da martedì 2 a giovedì 4, alle 19.30, sempre nella Casa delle Missionarie. «Fare memoria ogni anno della madre - dice suor Nestina, madre superiora della comunità bolognese - non è solo rivolgere a lei un ricordo, ma attualizzare nella nostra vita la sua testimonianza, rinnovare nella quotidianità il messaggio che ci ha lasciato. Per questo siamo liete

che sia il vescovo ausiliare a guidarci. La sua parola autorevole rappresenterà certamente un grande aiuto». Le Missionarie della Carità, oltre a svolgere servizio nelle Carceri, negli Ospedali e nelle Case di riposo, gestiscono a Bologna la Casa di accoglienza, dove vengono accolte donne in difficoltà e mamme coi loro bambini. Nella struttura al momento sono presenti circa 25 persone e 4 bimbi. «Quest'anno abbiamo cercato di camminare con maggiore decisione nella strada indicata dalla madre - prosegue suor Nestina - ovvero l'attenzione ai più poveri tra i poveri. In particolare abbiamo cercato di incontrare i giovani sbandati che si trovano in piazza Verdi, in balia della droga e di un grandissimo vuoto sia morale, che spirituale che materiale. Andiamo a piedi, ricitando il Rosario, e poi tentiamo di avviare un dialo-

go. È difficile per questi giovani cambiare vita, ma qualcuno ha accettato di farsi aiutare. Un'altra condizione di estrema povertà, nella quale cerchiamo di operare, è quella che segna le famiglie con lavori precari. Gli affitti sono alti, e se le entrate sono particolarmente basse le spese per mantenere casa e figli diventano insostenibili. L'indigenza si somma allora con la rabbia, e le famiglie si sfasciano, con enorme sofferenza per coniugi e figli. Allora noi offriamo un rapporto, visitando le case». (M.C.)

«Nel cammino che ci ha indicato la fondatrice» ricorda la superiora bolognese delle Missionarie della Carità «abbiamo cercato quest'anno di incontrare i giovani sbandati di piazza Verdi e le famiglie che vivono con lavori precari»



La casa di accoglienza. Nel riquadro la Beata







Don Saul Gardini

## Bentivoglio. I «cinquant'anni» di don Gardini

Da cinquant'anni don Saul Gardini è parroco di San Marino di Bentivoglio. Il felice anniversario sarà salutato dalla parrocchia domenica 7 settembre, in occasione della festa patronale: alle 18 il vescovo

ausiliare monsignor Ernesto Vecchi celebrerà la Messa, quindi a seguire processione lungo le vie del paese e un momento di fraternità sul sagrato della chiesa, con intrattenimenti vari e un piccolo ristoro. Don Gardini è arrivato in questa comunità il 4 settembre 1958, dopo due precedenti esperienze come cappellano. La prima nell'immediato dopo guerra ad Argelato, nel cosiddetto «triangolo della morte», un territorio caratterizzato da continue vendette e ritorsioni; e la seconda nella centralissima parrocchia dei Santi Gregorio e Siro. Dal 1983 e fino allo scorso anno, è stato pure amministratore

di Saletto. A San Marino di Bentivoglio don Saul si è adoperato per i giovani, creando un oratorio sullo stile di don Bosco, con spazi verdi per i giochi, una sala Cinema, e la promozione di numerose commedie e di colonie montane estive. Ma grande è stata l'attenzione anche nei confronti degli adulti, con la visita alle famiglie affidata a missionari, dalla Milizia mariana, ai domenicani, al Cammino neo-catecumenale. «L'esperienza più bella di questi anni è stato il contatto con le persone, e la partecipazione ai momenti più grandi della loro vita - afferma il sacerdote - A volte, certo, ci sono stati periodi difficili, quando mi sembrava di non riuscire ad arrivare al cuore delle persone. Tuttavia alla fine ha sempre prevalso l'affetto, grande, per la comunità». Una delle «imprese» più difficili che ha affrontato è stato il restauro della vostra chiesa Settecentesca... Era un'opera necessaria, per via dell'umidità. Per tanti anni abbiamo fatto solo piccoli lavori, poi nel '90 c'è stata la grossa sistemazione. È stata una bella soddisfazione quando il cardinale Biffi, durante l'inaugurazione, ha parlato della nostra come di una «chiesa splendente». Una grande gioia è stata pure la costituzione dell'associazione

«Pro religiosità popolare», con sede in San Giovanni in Triario, dove c'è una mostra perenne di oggetti e pannelli. Lo scopo è salvaguardare quanto documenta la fede che caratterizza la civiltà contadina locale, profondamente intrisa di religiosità. Un'importante testimonianza. Lei ha saputo cogliere i segni dei tempi coi giovani, dando vita a numerose iniziative. Di cosa c'è bisogno oggi, nell'attuale emergenza educativa? Negli anni Sessanta un'attenzione totale alle nuove generazioni invitava ad avere cura, oltre che dell'aspetto formativo, anche dell'ambito ricreativo, perché mancavano luoghi di incontro e svago. Oggi ci si deve concentrare maggiormente sulla relazione, perché i giovani hanno tutto esteriormente, ma sono soli, stanchi, demotivati. Solo la relazione, il recupero di un sano senso di autorità, può aiutarli. Perché l'impegno negli scorsi decenni a favore della Casa rurale locale e delle Cooperative bianche? Era importante che ci fossero i servizi alla popolazione in risposta alle loro necessità concrete, e che questi, in un periodo di enormi contrapposizioni ideologiche, fossero animati da una sensibilità cristiana. (M.C.)

### Don Dalla Rovere, 40° di ordinazione

La comunità parrocchiale di Altedo si stringe gioiosa attorno al suo parroco don Antonio Dalla Rovere che domenica 7 settembre ricorda il quarantesimo anniversario della sua ordinazione sacerdotale. Questa festosa ricorrenza è preceduta venerdì 5 settembre alle ore 21 nel teatro parrocchiale (Via del Corso, 2 - Altedo) da una conferenza sul tema vocazionale e si conclude domenica 7 settembre con la santa messa solenne alle ore 17.30 e un gustoso buffet, alla presenza di autorità, confratelli, parenti ed amici che tutti insieme invocano dal Signore benedizioni particolari per questo «don» molto speciale che si dona e si impegna senza misura al servizio delle anime a lui affidate!



Don Antonio

La comunità parrocchiale di Altedo

Da lunedì 15 a mercoledì 17 settembre il tradizionale appuntamento che segna l'inizio dell'attività pastorale. Pubblichiamo la lettera dell'arcivescovo ai sacerdoti diocesani, ai religiosi e ai diaconi e il programma

# Tre giorni del clero Zoom sui giovani

DI CARLO CAFFARRA \*

Carissimi, concluso il pellegrinaggio diocesano a Lourdes, inizieremo l'attività pastorale con il nostro consueto appuntamento della Tre giorni del clero, che si svolgerà dal 15 al 17 settembre, presso il Seminario Arcivescovile, secondo il programma che Vi allego. Quest'anno, in sintonia con il «documento base» sulla scelta educativa nella Chiesa di Bologna, metteremo a tema la pastorale giovanile in una prospettiva vocazionale, con l'intento di individuare itinerari formativi e formulare proposte educative concrete. L'Anno Paolino, appena iniziato, sarà un ulteriore stimolo al nostro impegno pastorale scaturito dal Congresso Eucaristico Diocesano, nel contesto degli orientamenti del Convegno Ecclesiale di Verona. Pertanto, Vi invito di cuore a partecipare numerosi alla nostra «Tre giorni», che - come sempre - sarà un momento importante di fraterna comunione ecclesiale e di condivisione, a servizio della Chiesa che è in Bologna. In attesa di incontrarci, Vi benedico e Vi saluto cordialmente.

\*Arcivescovo di Bologna



#### LUNEDÌ 15 SETTEMBRE

9.30 - In Aula Magna, il canto dell'Ora Terza introduce la mezza giornata di ritiro.  
10 - Introduzione del Cardinale Arcivescovo alla Tre Giorni.  
- Meditazione di S.E. Mons. Vincenzo Zarrì: «La spiritualità di Mons. Cesare Sarti, sorgente di un'autentica educazione alla vita sacerdotale»  
11 - Tempo di riflessione personale  
11.30 - Concelebrazione Eucaristica presieduta da S.Em. il Card. Carlo Caffarra, Arcivescovo di Bologna  
13 - Pranzo  
15 - La situazione giovanile oggi: «Chi sono gli adolescenti e i giovani di oggi?»: Relazione del Prof. Sergio Belardinelli, Ordinario di Sociologia dei processi culturali, Università di Bologna.  
- Scambio di opinioni  
- Costituzione dei gruppi di lavoro  
- Al termine canto dei Vespri

#### MARTEDÌ 16 SETTEMBRE

9.30 - In Aula Magna, canto dell'Ora Terza.  
10 - Introduzione del Cardinale Arcivescovo ai lavori di gruppo.  
- Inizio dei lavori di gruppo guidati da un moderatore.  
13 - Pranzo.  
15 - Ripresa dei lavori di gruppo: riflessione ed elaborazione di possibili progetti concreti.  
- Al termine, canto dei Vespri nei singoli gruppi.

#### MERCOLEDÌ 17 SETTEMBRE

9.30 - In Aula Magna, canto dell'Ora Terza.  
10 - Presentazione dei lavori di gruppo.  
- Scambio di opinioni sui lavori di gruppo.  
13 - Pranzo.  
15 - Comunicazioni di alcuni settori pastorali.  
- Concelebrazione del Cardinale Arcivescovo  
- Al termine, canto dei Vespri.



## Sette nuove suore Minime

DI MICHELA CONFICCONI

Sabato 6 settembre sette suore Minime dell'Addolorata di Santa Clelia Barbieri faranno la loro professione perpetua. A presiedere la celebrazione, alle 9.30 nella chiesa delle Budrie, sarà il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi. Alla liturgia seguirà un momento conviviale e festoso nel quale sarà possibile salutare le neo professe. Cinque delle religiose che professeranno si trovano attualmente in comunità bolognesi: suor Gloria Mwelela, 33 anni, della Tanzania, è nella Casa generalizia di via Tambroni; suor Chiara Kahimbi, 35 anni, della Tanzania, e suor Mary Lucy Vattamkandathil, 33, indiana, sono nella Casa di formazione di via Masi; suor Lidia Kigodi, 31 anni, tanzaniana, è a Bazzano; suor Flora Msemwa, Tanzaniana, di anni 35, si trova a Piumazzo. Le altre due religiose sono invece l'una a Roma, ovvero suor Stella Mdalingwa, di 36 anni, tanzaniana, e la seconda, suor Cristina Menachery, indiana, 32 anni, a Formigine, in provincia di Modena. Diversi i cammini che le hanno portate a questo passo, ma unica la motivazione: il fascino per la «piccolezza» di Clelia, per la proposta di una vita cristiana totalizzante e allo stesso tempo umile, tutta incentrata sull'amore ardente al Signore e sul servizio ai fratelli bisognosi nel corpo e nello spirito. «Sono nata nella parrocchia di Usokami, e ho conosciuto le Minime fin da piccolissima - dice suor Lidia Kigodi - Venivano nel nostro villaggio per incontrare i giovani, i ragazzi, le mamme, ed ero colpita dalla loro semplicità e dal loro amore. Poiché fin dalla scuola elementare ho sentito il desiderio di consacrarmi al Signore, è stato via via naturale orientarmi verso questa congregazione, che conoscevo e ammiravo». È stata sempre l'intuizione di una bellezza a spingere suor Flora Msemwa, originaria pure lei di un villaggio della parrocchia di Usokami. «Vedevo le suore e ne ero affascinata - racconta - Così ho chiesto al mio catechista, che mi ha parlato della figura di Clelia, del suo stare in mezzo alle persone per portare Gesù, e aiutare chi fa più fatica. E ho voluto

approfondire». Suor Gloria Mwelela è cresciuta proprio nella zona della Missione bolognese in Tanzania, e per seguire il carisma di Clelia ha lasciato la Chiesa luterana, nella quale era stata battezzata. «Ho iniziato a frequentare le Minime per stare con le mie amiche - confida - Mi piaceva il loro modo di spiegare il catechismo e di stare con gli ammalati. Così ho chiesto di vivere come loro». Per suor Chiara Kahimbi e suor Stella Mdalingwa l'approdo alla famiglia religiosa di Clelia è passato attraverso uno strumento voluto dal Vescovo di Iringa: un sussidio con tutte le congregazioni presenti in diocesi, carisma e apostolato. Entrambe avevano già messo a fuoco la chiamata ad una vita di speciale consacrazione. Suor Stella proviene dalla parrocchia di Mafinga, adiacente a quella di Usokami: «nel mio villaggio avevo conosciuto le suore di Santa Teresa di Gesù Bambino - ricorda - e pensavo che era bello consacrarsi, perché si

viveva una vita santa. Non ero tuttavia attratta da quel carisma. Sfogliando il libro delle congregazioni mi sono soffermata sulle Minime, perché mi corrispondeva il tipo di apostolato tra i «piccoli». Suor Chiara è della diocesi di Dodoma. «Desideravo una congregazione mariana - dice - e nelle Minime mi ha colpito il riferimento all'Addolorata. Così sono andata a conoscerle e sono stata affascinata dal loro carisma semplice e

dall'amore speciale verso l'Eucaristia». Suor Mary Lucy Vattamkandathil e suor Cristina Menachery sono infine le due candidate indiane. La vocazione di suor Mary Lucy si inserisce in un contesto familiare profondamente cristiano e ricco di testimoni, che ha donato alla Chiesa sorelle suore e cugini sacerdoti e religiosi. «Ho conosciuto le Minime attraverso una situazione singolare - dice - È stata una mia parente a incontrarle su un tram e a portarmi il libro di madre Clelia. E me ne sono innamorata». Per suor Cristina a fare breccia è stata una frase letta su un depliant: «Vieni anche tu a fare del bene, ad amare il Signore e a seguirlo». «Questa frase mi è rimasta impressa - afferma - e sono andata a conoscere le Minime di persona».



Le nuove «Minime»

## convegno diocesano. I ministranti alla scoperta di Paolo

È fissato in Seminario quest'anno il Convegno diocesano dei ministranti, che si terrà lunedì 8 settembre. Il ritrovo sarà alle 9.30, per proseguire con la preghiera del mattino alle 10, e le attività per gruppi di età. Alle 11.30 il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi presiederà la Messa, nella quale tutti i ministranti sono invitati a indossare la veste. Quindi pranzo al sacco e alle 14.15 il «Grande gioco» nel parco. Il tutto si concluderà alle 15. È possibile raggiungere il Seminario con il tram numero 30 (fermata in piazzale Bacchelli). L'edizione 2008 del Convegno diocesano dei ministranti sarà incentrata sulla figura di San Paolo, l'Apostolo del quale ricorrono quest'anno i due mila anni dalla nascita. Proprio sulle principali tappe della sua vita, totalmente trasformata dall'incontro con Cristo, si svilupperanno le attività proposte nella mattinata, a partire dalle 10, quando i ministranti si divideranno per età. Per i più piccoli è in scaletta una grande «Caccia al tesoro» sull'Apostolo delle genti, mentre i più grandi si vedranno con i seminaristi dell'ultimo anno della teologia, quelli cioè candidati al

diaconato, per un incontro di approfondimento e formazione, sempre su San Paolo. Tutti insieme ci si riunirà poi per la Messa e per il «Grande gioco» nel parco dopo pranzo, prima della conclusione. «Il Convegno diocesano, giornata di festa, preghiera e formazione, che è tradizione comune a molte diocesi - afferma don Roberto Macciantelli, vice rettore del Seminario Regionale - rappresenta un segno di attenzione nei confronti di una realtà, quella dei ragazzi e giovani formati per il servizio all'altare, diffusa in tante parrocchie bolognesi e molto cara alla Chiesa. Un ambito pastorale ricco di potenzialità che si desidera sottolineare e incentivare». Per diverse ragioni. In primo luogo, spiega don Macciantelli, perché «l'opera dei ministranti rappresenta un contributo grandissimo nella cura della liturgia, affinché questa possa essere bella e quindi più intensamente partecipata, in tutte le chiese della diocesi, e non solo in Cattedrale». C'è poi un secondo e principale aspetto: l'educazione alla fede. «A noi non interessa crescere persone che sanno fare solo belle celebrazioni -

continua il vice rettore - L'opera all'altare rappresenta per i giovani un'occasione per conoscere, approfondire, e vivere più intensamente il Mistero della Messa, che è il punto più alto della vita cristiana. Un ministrante viene educato nella liturgia a lodare Dio col cuore, ad ascoltare la sua voce e ad accoglierne l'amore attraverso i segni sacramentali». Una Messa vissuta con tale intensità diventa così anche un percorso vocazionale, prosegue don Macciantelli: «nella responsabilità all'altare, alimentata da questa coscienza cristiana, il ragazzo può essere più facilmente portato a lasciarsi interpellare dalle domande vocazionali». Ed è proprio per sottolineare quest'ultimo aspetto che quest'anno si è scelto di trovarsi in Seminario, aggiunge il sacerdote, «perché ci sia un collegamento diretto con la riflessione vocazionale». I gruppi ministranti a Bologna coinvolgono in particolare i ragazzi delle scuole medie e i giovani delle superiori. Vengono generalmente avviati per iniziativa del parroco che ne affida la responsabilità a giovani o adulti della comunità.





## A Corporeno il cardinale inaugura la nuova scuola materna



La nuova scuola dell'infanzia di Corporeno

DI GABRIELE CARATI \*

Il 6 settembre sarà una giornata speciale per la comunità di Corporeno, verrà infatti inaugurata la nuova scuola dell'infanzia alla presenza del cardinale Caffarra. Il programma della manifestazione prevede l'arrivo dell'Arcivescovo alle 16.30 all'ingresso principale in via Pedagna, 3. Dopo la benedizione dell'immagine di San Giuseppe, a cui la scuola è dedicata, ci si sposterà nell'ampio cortile per un momento di accoglienza dei bambini frequentanti la nuova scuola. Nella fase seguente della cerimonia, a cui sono invitate le autorità civili e religiose, interverranno il presidente della Fondazione Santa Maria di Corporeno Luigi Grottini, il sindaco di Cento Flavio Tuzet, un rappresentante della Provincia di Ferrara, il sottoscritto. Concluderà il Cardinale che darà la benedizione ai nuovi locali. Era il 2 aprile 2005, quando il Cardinale Arcivescovo benedisse l'area su cui era iniziata la costruzione della nuova scuola dell'infanzia, che ora è pronta a funzionare. La struttura, fortemente voluta dalla

comunità locale, ospiterà un centinaio di bambini dai 2 ai 5 anni. Il costo ha raggiunto i 2.000.000 di euro ed è stata realizzata dalla Fondazione Santa Maria di Corporeno e con il contributo del Comune di Cento, della Provincia di Ferrara, e dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Cento, oltre a tante aziende e privati del territorio che hanno sostenuto l'iniziativa.

L'attività di scuola materna ha avuto inizio nel 1929 sotto la guida delle Suore, e attualmente gestito in convenzione da un organo collegiale del quale fanno parte il presidente - il Parroco pro tempore - e altri sette membri, per la maggior parte genitori dei bambini che frequentano la scuola. Per questa costruzione sono stati adottati criteri tecnologicamente avanzati per il risparmio energetico e il rispetto dell'ambiente il tutto per ottenere il miglior comfort igienico-ambientale. La nuova struttura sorge nelle immediate vicinanze della chiesa parrocchiale su un lotto di terreno di oltre 6000 mq, ha uno sviluppo di oltre 1200 mq, dispone di 5 aule, una palestra ed un ampio salone, oltre ad una mensa interna per la produzione dei

pasti dei bimbi. L'ampio giardino è funzionalmente collegato alle aule consentendo la continuità didattica fra gli spazi interni ed esterni, rendendo possibili le lezioni all'aperto nella bella stagione, e nel contempo di godere della vista del giardino quando le lezioni si svolgono in aula.

In questi anni la nostra diocesi ha intrapreso un cammino urgente e impegnativo: quello della educazione, come impegno prioritario della comunità cristiana. La nuova scuola dell'infanzia è la risposta di tutta la comunità di Corporeno, a questa irrinunciabile esigenza. Essa vuole fornire una educazione umana e cristiana fin dai primi anni di vita, perché sia un fondamento agli anni successivi. È importante sottolineare il grande impegno dei laici, sia nel volere, nel progettare e trovare i mezzi per costruire la nuova scuola, ma anche nel collaborare fattivamente alla sua gestione e a tutte le iniziative che si realizzano durante l'anno. Anche nel campo educativo sarà l'impegno concreto dei laici, per ogni età, quello che permetterà la costruzione forte delle nuove generazioni.

\* Parroco a Corporeno

È appena uscito da Vita e Pensiero un nuovo volume frutto di un progetto di ricerca dell'Istituto Veritatis Splendor. Il testo, a cura di Carmelo Vigna e Susy Zanardo, indaga le nuove forme del bene e del male

# Etica, sentinella della frontiera

DI STEFANO ANDRINI

Nella nostra epoca l'uomo non agisce più a partire dalle grandi categorie del bene e del male: l'etica è diventata relativismo; così la persona si trova indifesa di fronte al male, lo si fa entrare inavvertitamente nella propria vita e gliela si lascia distruggere senza porre ostacoli. Ne sono esempio il fenomeno della droga nel mondo giovanile, e il consumismo sfrenato di tutto il mondo Occidentale, che chiude nel narcisismo e mina i legami. È questo uno degli aspetti che emerge dallo studio di Vigna e Zanardo, e affrontati nel volume «Etica di frontiera. Nuove forme del bene e del male». «Nel libro abbiamo indagato cosa sta accadendo nel comportamento dei singoli - spiega Carmelo Vigna - cercando di interpretarlo alla luce del bene e del male, che dopo Nietzsche sono realtà dileggiate, ma che rimangono comunque le categorie più praticate nei costumi: tutti giudichiamo quello che succede secondo il bene e il male, anche se poi mettiamo altre etichette».

**Può fare qualche esempio dell'etica attuale negli ambiti cruciali?**

La relazione «dono - scambio»: siamo come distrutti dall'equivalente, che è una cifra quantitativa che assedia l'economia e distrugge i rapporti umani, perché tende ad annullare la gratuità, il gesto «a perdere», che è tuttavia ciò che costruisce i legami spirituali. Occorrerebbe fare capire nella società civile, politica ed economica che di scambio si muore, e che per avere un minimo di amicizia politica ed economia non distruttiva, occorre poter contare sulla gestione dei legami che guardano al dono e alla gratuità. È l'ambito più urgente. La convinzione, infatti, che pervade tutto il volume, è che l'essenza di un essere umano è

essere per altri. Ogni qual volta la declinazione del sé avviene in modo narcisistico, l'uomo brucia il proprio destino. Quando la coltivazione del sé è l'effetto di un'intenzione originaria per gli altri crea legami e nutre il sé. **Colpisce nel libro l'idea dell'etica che protegge dal male. Cosa significa?**

Una vita che non riesca a registrare la differenza tra il bene e il male nelle singolarità che accadono nella vita, diventa anche psicologicamente confusiva. Se non si intercetta questa differenza fondamentale, secondo il principio elementare del bambino che sputa il riso quando è troppo salato, ci si rapporta a condizioni distruttive senza la possibilità di guardarsene. Essere sentinella quanto all'etica significa proteggere sé e coloro che si amano, dall'aggressione del negativo, e allo stesso tempo procurare a sé e ad altri quelle forme di bene, che sono fondamentalmente i legami, che fanno crescere la vita. Molti giovani muoiono perché l'«ufficio di sentinella» traballa. La tossicodipendenza è un caso emergente di confusività perché è l'apparente intercettazione di una felicità immediata, che distrugge le condizioni stesse per la felicità. Un paradosso nel quale i giovani cadono perché bene e male non esistono più. Nella vita ordinaria «entra» di tutto.

**L'idea di «vita buona» sta molto a cuore al cardinale Caffarra. Alla luce dei vostri studi ci sono le condizioni per un ritorno ad essa?**

La vita buona è un'intenzione che proviene dalla libertà, è l'elezione del bene nella quotidianità e in ogni gesto. Nella nostra società siamo molto agevolati nel raggiungere una qualità di vita alta, grazie alle enormi possibilità anche materiali. Tuttavia tanti utilizzano queste condizioni facilitanti non per costruire nelle proprie scelte una vita buona, ma per snobbare la vita buona e farne una sciagurata. Ed essendo moltiplicati i mezzi sono moltiplicate le sciagure, così come aumentate le automobili aumentano gli incidenti. Se il desiderio non è ben indirizzato, pur disponendo di tutti i beni possibili e immaginabili, si fanno solo disastri. L'etica è allora il luogo nel quale si coltiva il buon indirizzo del desiderio.

**Perché oggi i confini etici tendono a sfumarsi?**

In passato c'erano regole sociali che avevano un consenso praticamente unanime e contenevano quindi la trasgressione. Tolle le evidenze comuni si sono rotti degli argini. La trasgressione arriva ovunque perché non è più chiara la regola. Prima si era coscienti di trasgredire, ora non si intercetta più il male. **Così siamo meno protetti di fronte alle nuove possibilità della scienza e della tecnica...**

C'è la convinzione che lo strumento è diventato fine, cioè buono, in sé. Se noi riempiamo il serbatoio ideale coi mezzi, elevandoli a fini, da una parte abbiamo cancellato l'etica, e dall'altra



eletto ciò che è semplice mezzo a fondamento di senso. Lo scienziato non vuole essere giudicato da nessuno, si pone al di sopra del bene e del male.

**Le prime vittime dell'azzeramento dell'etica sono i più poveri. Perché?**

Nella società opulenta la cancellazione della vita buona produce un rapporto coi beni da spreco permanente. Ci si illude che la moltiplicazione delle forme di consumo sia la felicità, si consuma forsennatamente, e i più poveri e deboli si trovano senza cibo, cultura, vestiti. La cancellazione dell'etica è una sciagura per i deboli. Nietzsche diceva che il cristianesimo formulava regole per rafforzare i deboli e indebolire i forti. Le regole sono invece per proteggere e gli uni, e gli altri.

**La sfida di comunicare la verità non rischia di essere donchischiotesca?**

Anche i giornali sono schiavi dell'equivalente: se un direttore non vende viene cacciato via, e quindi pur di vendere si fa qualunque cosa. Il problema non è fare un giornale in cui parlare solo di cose buone. L'importante è non mistificare la vita reale, che è bene e male. Nei giornali invece il bene è chiamato male e viceversa.

**Uno sguardo culturale a partire dai più poveri**

È appena uscito un nuovo volume frutto dei progetti di ricerca dell'Istituto Veritatis Splendor. Si tratta di «Etica di frontiera. Nuove forme del bene e del male» (pagine 474, euro 36), a cura di Carmelo Vigna e Susy Zanardo. L'opera, pubblicata dalla casa editrice milanese «Vita e pensiero», rientra nell'ambito del progetto di ricerca «Etica e forme di vita», promosso in collaborazione con il Servizio nazionale per il progetto culturale della Cei, e realizzato con il contributo della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna. Vigna è ordinario di Filosofia morale all'Università di Venezia, dirige il Centro interuniversitario per gli studi sull'etica (Cise) e presiede il Centro di etica generale e applicata (Cega) dell'Almo collegio Borromeo di Pavia. Susy Zanardo è dottore di ricerca, è segretaria scientifica del Cega e collaboratrice del Cise. Apre l'opera il saggio di Paolo Bettineschi «Tecnica, instabilità, angoscia. Interpretazione del tempo presente». Due le parti che compongono poi lo studio: la prima «Ricerche sui fondamenti», la seconda «Figure del tempo». La seconda parte si suddivide a sua volta in quattro sezioni: «Sulla gratuità», «Sulla comunicazione», «Sulla cura», «Sullo sviluppo sostenibile». Il volume contiene un saggio di Stefano Zamagni: «Il nuovo welfare. Il modello sociale europeo». «L'etica» afferma la prefazione «non è una teoria come tutte le altre. Se comprende il singolare per orientarlo all'universale, deve stare in certo modo sempre alla frontiera, cioè deve sempre scrutare la realtà del nuovo che avanza, se vuol dargli la forma trascendentale dell'oggetto conveniente con il buon uso della libertà. Essere alla frontiera è perciò lo stesso che vigilare sulla frontiera. In faccia al nemico, perché il nemico non sorprenda. Essere alla frontiera è proteggere dal male e custodire il bene. Ma proteggere dal male ogni essere umano e custodire il bene di ogni essere umano».



Carmelo Vigna

## Metodo Rötzer, al via il terzo corso regionale

Il 13 e 14 settembre, a quaranta anni dalla enciclica «Humanae Vitae», prenderà il via il terzo Corso Regionale dell'Emilia-Romagna per la formazione di insegnanti del Metodo Sintotermico Rötzer. Il Metodo Sintotermico Rötzer - che prende il nome dal medico austriaco Joseph Rötzer che lo ha introdotto alla comunità scientifica alla fine degli anni '60 - attraverso l'osservazione dei segni degli ormoni femminili, estrogeni e progesterone - permette alle coppie di riconoscere l'ovulazione mentre si sta verificando. È uno strumento di conoscenza che messo nelle mani dei coniugi permette loro di vivere con serenità la propria fertilità. Proprio per questa sua caratteristica di essere un metodo diagnostico e non un sistema regolativo, è utilissimo anche per monitorare le condizioni di salute riproduttiva della donna e per massimizzare la probabilità dell'ottenimento di una gravidanza. Il corso è rivolto a coppie che vogliono approfondire questa tematica e rendersi disponibili al servizio delle coppie e delle famiglie che lo richiedano, nelle strutture consultoriali, nella Pastorale Diocesana ovunque sia richiesta la loro opera. Organizzato dalla associazione Istituto INER Emilia Romagna il percorso

formativo del Corso si articola su in dieci week-end residenziali che si terranno presso la struttura di accoglienza delle Suore del SS Sacramento a Fognano, Brisighella (Ra). Il Corso - dal primo pomeriggio del sabato al tardo pomeriggio della Domenica - comprenderà una approfondita introduzione al Metodo Rötzer, per portare gli allievi alla applicazione e sperimentazione del metodo nella loro vita, ed una serie di lezioni, sia frontali che interattive, intese a fornire una preparazione specifica alla pratica di questo tipo di consulenza familiare, sia dal punto di vista della morale cristiana che operativo, biologico e psicologico. In parallelo alle lezioni, un tirocinio pratico - in affiancamento ad insegnanti tutor - porterà gli allievi a sostenere l'esame orale e scritto per ottenere il Diploma di Insegnante del Metodo Sintotermico di Rötzer, amministrato dall'INER-Italia, l'Istituto nazionale di riferimento per il Metodo Rötzer in Italia. Per informazioni rivolgersi a: Segreteria INER-ER e-mail: iner.er@libero.it Sig.ra Franca Corelli Grappadelli tel. 0545 32849 cell. 328 8315357 fax 0545 369375 Sede provvisoria: c/o Calini, largo E.Guevara 8, 48022 Lugo di Romagna (RA).

**Salesiani, Giornata della scuola e della formazione professionale**

La malattia. «Di fronte ad un tessuto familiare con svariate fragilità e, a volte, con attese differenti sul processo di crescita dei figli è inevitabile che il rapporto con la scuola possa navigare in acque burrascose». Le cause. «Si cresce senza imparare a fare fatica, in un mondo che pone seri ostacoli giuridici, lavorativi e sociali alla famiglia». La terapia. «Dobbiamo riprendere in mano il tema dell'educazione, ripartendo dai valori morali cristiani». Diagnosi e prescrizione a cura di don Alessandro Ticozzi, direttore dell'Istituto salesiano Beata Vergine di San Luca. L'emergenza educativa entra nel mirino della «Giornata salesiana della scuola e formazione professionale», in programma per venerdì 5 (ore 8,30-14, via Jacopo della Quercia 1. Per informazioni e iscrizioni: prof. Ferrari 051.4151711). Questioni che i Salesiani toccano con mano, aprendo ogni giorno i portoni delle loro scuole (media, liceo e istituto professionale) e del centro di formazione professionale in via della Quercia. «Organizziamo quest'appuntamento - spiega don Alessandro - con l'obiettivo di dare un significato al nuovo anno educativo e formativo nella prospettiva del carisma salesiano e della comunione affinché tutti lavorino con gli stessi intenti». Basilare, pertanto, la messa a fuoco dell'argomento. «Ne indichiamo uno su cui sentiamo il bisogno di crescere», rivela il salesiano. L'anno scorso fu la volta dei casi «difficili» in classe, ora della comunicazione ad ostacoli tra madri-padri e insegnanti. In cattedra, venerdì prossimo, dopo la preghiera, saliranno, dapprima, Stefano Versari, dirigente dell'Ufficio scolastico regionale, che illustrerà «La situazione della scuola e della FP in regione». A seguire Paolo Gambini, docente dell'Università Pontificia Salesiana a Roma, che affronterà il nodo «Genitori e figli nell'attuale famiglia». Dopo la teoria, largo al dibattito con i confronti nel vissuto. Chiuderà la mattinata la celebrazione eucaristica presieduta, nel santuario del Sacro Cuore, da don Agostino Sosio, ispettore di Lombardia, Svizzera, Emilia-Romagna, San Marino e Lituania.





## Mazzoni, innamorato della sua missione

Al Meeting di Rimini è stato presentato il libro di Aldo Mazzoni «Staminali. Possibilità terapeutiche e rapporti tra scienza ed etica» edito da Edizioni Studio Domenicano. Ne parliamo con Andrea Porcarelli, docente di Pedagogia Generale e Sociale all'Università degli Studi di Padova, succeduto al professor Mazzoni alla presidenza del Centro d'Iniziativa Culturale. «La ricerca sull'uso delle cellule staminali» spiega Porcarelli «si è sviluppata a partire dalla fine degli anni '90. I risultati più significativi sono stati ottenuti utilizzando cellule staminali di tessuti adulti, soprattutto nell'ambito della medicina riparativa. La ricerca si è orientata anche nell'ambito delle patologie degenerative, ma

proprio a questo proposito c'è da dire che la comunicazione tende talora in maniera ingannevole, ad ingenerare aspettative terapeutiche che invece debbono ancora attendere un percorso della ricerca». Dal punto di vista scientifico, aggiunge «le cellule staminali embrionali sono più difficilmente differenziabili, e inoltre ingenerano più facilmente fenomeni di rigetto. Nell'uso delle cellule staminali embrionali, vi sono problemi di natura etica almeno a tre livelli. Il primo concerne le tecniche di fecondazione artificiale, alle quali si ricorre per ottenere embrioni da utilizzare. Il secondo problema riguarda la distruzione degli embrioni, necessaria al fine di ricavare i tessuti da cui sviluppare le linee

cellulari staminali. Il terzo consiste nell'atto della clonazione ulteriormente offensiva della dignità della persona, per l'effetto dispettico sulla sua identità genetica». Porcarelli dedica infine un ricordo commosso all'autore del libro. «Il Prof. Mazzoni, amava definirsi come un medico ipocratico ed un modesto cultore di bioetica. La sua eredità credo si possa ritrovare soprattutto nella sensibilità umana che egli ha sempre prestato nel valutare con grande competenza i problemi dal punto di vista professionale e scientifico. Accanto a questo, egli riusciva ad affiancare, alle specificità scientifiche, l'attenzione solerte propria del medico innamorato della sua missione». (G.M.)



Si è concluso ieri il Meeting di Rimini al quale, come sempre, hanno partecipato anche tanti bolognesi. Abbiamo incontrato, in particolare, i relatori di altrettanti incontri: Andrea Porcarelli, Fiorenzo Facchini e Pier Paolo Bellini.

## Educare con le note

Anche quest'anno al Meeting di Rimini, la musica classica è stata protagonista, grazie ad alcuni brani scelti tra i repertori musicali dei più importanti compositori, tra i quali Beethoven, Mozart, Schubert, Dvorak. Ne parliamo con Pier Paolo Bellini, musicista e General Editor della collana musicale «Spirito Gentile», un'esperienza avviata nel 1997 che oggi vanta quarantasei dischi pubblicati.

**Come è nata la collana?**  
In maniera piuttosto casuale, volevamo infatti fare un regalo personale a don Giussani, rintracciando un'edizione di canti popolari russi, diretti da Svesnikov, e siccome era ormai irripetibile abbiamo deciso di pubblicare l'opera, acquistando i diritti d'autore direttamente a Mosca. A seguito di questa operazione abbiamo deciso di dare vita ad una collana musicale, riproponendo esattamente le scelte educative di Giussani. Il cuore della collana è quindi rappresentato dalla serie dei brani che egli ha utilizzato nei cinquant'anni di conduzione del movimento di Comunione e Liberazione.

**Quali gli elementi innovativi?**  
Innanzitutto bisogna guardare il panorama attuale sia di produzione che di promozione e proposta riguardo ai brani di musica. Per quello che riguarda la produzione, abbiamo offerto dei brani assolutamente variegati che vanno dalla musica popolare napoletana a quella russa, fino ai grandi capolavori della musica classica, passando poi per la musica antica, il canto gregoriano, fino ai canti della tradizione basca. Per questo motivo la collana è innovativa, in quanto non è dedicata ad un genere musicale, ma alla potenzialità evocativa ed educativa di qualsiasi tipo di musica. La novità infatti, risiede nel modo personale con cui don Giussani, usando della propria esperienza e formazione, ha ascoltato questi brani che ha scelto e riproposto.

**Oggi si registra una crisi educativa riscontrabile a vari livelli. Quale servizio può rendere, in questo contesto, l'educazione alla musica?**

Nella nostra proposta viene superato qualsiasi approccio di tipo formalistico o analitico. Ciò che invece è indispensabile è mettere in gioco la propria umanità. Da questo punto di vista credo che quello che stiamo facendo, attraverso la musica, rappresenti



un esempio trasferibile in qualsiasi altro ambito della nostra tradizione culturale. **L'ultima uscita della collana è dedicata alle «sonate per pianoforte e violino» di W. A. Mozart, qual è l'attualità di questo grande compositore?**  
Penso che Mozart rappresenti una figura che definirei integralmente umana, un genio capace di andare alle più alte vette del compimento delle caratteristiche umane, dalla gioia, all'esaltazione della felicità, agli abissi del limite e del peccato dell'uomo, Mozart è capace di testimoniare la piccolezza dell'uomo dentro un abbraccio che lo salva e lo rinnova integralmente. Penso che l'uomo di oggi abbia bisogno di una testimonianza che questo è possibile.

Giovanni Mulazzani

## Evoluzione, mezza verità

DI GIOVANNI MULAZZANI

Al Meeting di Rimini è stato presentato l'ultimo libro di Fiorenzo Facchini, professore emerito di Antropologia all'Università degli Studi di Bologna - Alma Mater Studiorum, dal titolo «Le sfide dell'evoluzione. In armonia tra scienza e fede», edito da Jaca Book. Ne parliamo con l'autore. **A quasi centocinquanta anni dalla pubblicazione de «L'origine della specie» di Darwin, quali sfide culturali ed educative pone oggi la teoria dell'evoluzionismo alla società contemporanea?**

Premetto che è possibile sostenere la teoria dell'evoluzione senza essere darwinisti. Detto questo, la teoria dell'evoluzione in quanto tale, si fonda sulla capacità della natura di trasformarsi, e quindi esprime una visione dinamica dell'universo che fa acquistare un carattere storico alla vita sulla

terra e a tutti gli eventi che hanno determinato le diverse condizioni di sviluppo. Questa visione dinamica della realtà collide con una visione statica, che per molto tempo si è voluto ricavare dalla Bibbia, inquadrando la creazione all'interno di una cornice non evolutiva. Per questo, quando sono emerse la teoria sull'evoluzione e la spiegazione data dal darwinismo, è parso che questo contrastasse una visione religiosa della realtà fondata sulla creazione.

**Il dibattito culturale per molto tempo si è concentrato sulla controversa ed enigmatica dicotomia tra le ragioni dell'evoluzionismo e quelle del creazionismo, qual è la sua posizione in merito?**

Non apprezco la semplificazione che spesso viene fatta utilizzando i termini di evoluzionismo e creazionismo, in quanto ritengo che vi sia stata una evoluzione quanto una creazione, due concetti che non vedo in antitesi tra di loro, ma che vedo in un'ottica di accordo perché pur essendo diversi, si sviluppano nell'ambito di piani complementari che non possono ignorarsi perché riguardano due aspetti della medesima realtà. **Alla luce delle nuove scoperte e ricerche che hanno evidenziato la complessità e spesso il carattere non pienamente soddisfacente della teoria di Darwin, è possibile un'intesa tra la scienza e la fede?**

Le domande sulle origini inerenti il «come» ed il «quando» spettano alla scienza, mentre quelle invece relative al significato primo e ultimo delle cose attonano alla materia propria della fede. A questo proposito, vorrei rammentare un'affermazione pronunciata dal Papa, Benedetto XVI, il quale parlando ai sacerdoti, nell'ambito del suo soggiorno estivo a Bressanone, ha affermato che la teoria evolutiva coglie la verità, ma ne vede soltanto la metà. Alla scienza è preclusa quella parte di verità inerente il significato delle cose, accessibile solamente attraverso altre forme di conoscenza, come la filosofia e la fede. Quindi in ultima analisi vedo un'armonia tra la verità della fede, e quella della scienza, perché non bisogna ricavare dalla scienza quella che essa non può dire, perché esorbita dai suoi orizzonti e non si può fare dire parimenti alla fede, ciò che essa non vuole dire in quanto estranea alla sua competenza, come i problemi di ordine scientifico.

Sabato 6 alle 18 nella chiesa di San Giovanni in Monte il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi presiederà una solenne celebrazione eucaristica in suffragio del maestro nel primo anniversario della morte

# Ricordando Pavarotti



«Soli Deo Gloria». A sinistra il maestro Pavarotti

Sabato 6 alle 18 nella chiesa di San Giovanni in Monte il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi presiederà una solenne celebrazione eucaristica in suffragio e ricordo del maestro Luciano Pavarotti, nel primo anniversario della morte. La celebrazione, fortemente voluta dalla Fondazione Fmr - Marilena Ferrari, sarà animata dal coro e orchestra "Soli Deo Gloria".

Nato a Modena il 12 ottobre 1935, Pavarotti ha sempre respirato in casa aria di musica grazie alla grande passione del padre che era un cantante provetto. Il suo debutto fu il 29 aprile 1961 con il ruolo di Rodolfo ne «La Bohème», al teatro dell'opera di Reggio Emilia. Ma è il 17 febbraio del 1972 che scoppia il fenomeno Pavarotti con una rappresentazione de «La Fille du Re-giment» al Metropolitan di New York. Big Luciano si cimenta con nove Do di petto. È suo il record di 17 chiamate ed ovazioni al sipario. Nel 1986 Pavarotti canta per la prima volta a Pechino e, nel 1990, alle Terme di Caracalla, nascono i concerti dei «Tre tenori», dove con Pavarotti si esibiscono José Carreras e Plácido Domingo. Negli anni '90, Pavarotti cura molto i concerti all'aperto, che si sono rivelati invariabilmente come dei grandi successi. Il concerto in Hyde Park a Londra è stato il primo concerto nella storia del parco caratterizzato dalla musica classica, attirando la presenza di oltre 150mila persone.

Durante tutti gli anni '90 Pavarotti si dedica al sociale, partecipa ed organizza manifestazioni per la raccolta di fondi

destinati a scopi benefici in prevalenza per il sostegno dei bambini del terzo mondo. Pavarotti diede l'addio ufficiale alle scene nel 2004, al Met di New York, dove recitò la «Tosca». In via del tutto eccezionale cantò per la cerimonia di inaugurazione dei giochi olimpici invernali di Torino 2006.

Nel luglio 2006 viene operato d'urgenza in un ospedale di New York per l'asportazione di un tumore maligno al pancreas. Poi si stabilisce nella sua villa nel modenese cercando di condurre una personale lotta contro il cancro. All'età di 71 anni si è spento il 6 settembre 2007. Nella Messa per il trigesimo, celebrata nella chiesa di San Giovanni Battista a Castenaso, il vescovo ausiliare disse tra l'altro: «In lui la fede non è mai venuta meno e ha usato il suo talento per esprimerla con semplicità e consapevolezza. Luciano Pavarotti, ogni volta che ha posto il suo talento e la sua voce al servizio dei testi sacri ha reso manifesto che la bellezza è cifra del mistero e richiamo al trascendente. Con il suo «nobile ministero» ha riflesso in qualche modo, l'infinita bellezza di Dio». «Tutti i canti fissi della celebrazione di sabato», ci anticipa Gian Paolo Luppi, direttore di «Soli Deo Gloria», «sono tratti dalla Messa K 140 di Wolfgang Amadeus Mozart, scritta da un giovane ancora vicino alla liturgia e alla Chiesa, senza dubbi riguardo la sua fede. All'ingresso sarà proposto «Laudate Dominum» da «Vespri solemnes de confessore» per soprano, coro e orchestra mentre alla Comunione è previsto, sempre di Mozart, l'«Ave verum»». (S.A.)

## Scuola formativa al canto gregoriano Le nuove audizioni



Grande successo delle audizioni per l'ammissione alla Scuola di formazione al canto gregoriano, istituita dalla Fondazione Carisbo. Proprio per la nutrita presenza a quelle del 6 e 7 giugno scorsi

e per le numerose richieste pervenute i responsabili della Scuola hanno deciso di tenere audizioni supplementari venerdì 5 settembre dalle 16 alle 17, sempre presso la chiesa di S. Cristina (piazzetta Morandi 2) che sarà la sede della scuola. La Fondazione Carisbo, che già aveva dato vita alla «Schola gregoriana Benedetto XVI», diretta da don Giovanni Bellinazzo e costituita da cantori professionisti, lancia ora questa scuola di formazione che partirà alla fine di settembre ed avrà durata triennale.

## «Nuèter», l'associazione cambia sede

Sabato 6 settembre alle 17, a Porretta Terme, verrà inaugurata la nuova sede dell'associazione «Nuèter» in via Don Minzioni. «La nostra sede è sempre stata», sottolinea il presidente Renzo Zagnoni, «nell'antico Collegio Albergati, gestito dalla parrocchia di Porretta. Quando Nuèter è nata infatti, nel 1975, pur non essendo esplicitamente centro culturale cattolico, si è originata nell'ambito delle attività parrocchiali, e il parroco di allora, monsignor Enrico Testoni, ha voluto fortemente che la sua sede fosse in questo storico edificio gestito dalla parrocchia. Poiché Collegio Albergati dovrà essere ristrutturato, abbiamo dovuto per forza lasciarlo e ci trasferiamo in questa nuova sede fornita dal Comune». L'associazione, continua Zagnoni, «è nata con l'intento di studiare la storia, le tradizioni e l'ambiente naturale dell'Alta valle del Reno, nel tempo poi il discorso si è allargato fino a comprendere la montagna bolognese e pistoiese. Le nostre ricerche vengono rese pubbliche anzitutto attraverso la rivista «Nuèter-Noialtri», che è biennale (esce in giugno e in settembre) e arriva a 192 pagine. Dal 1982 abbiamo cominciato a

pubblicare volumi paralleli, tra questi quello sulla Pieve di San Lorenzo di Panico. Il primo volume, «Per grazia ricevuta», studiava gli ex voto e la storia di 9 santuari della montagna bolognese. E ne sono seguiti molti altri, tant'è che tra rivista e volumi siamo arrivati a 160 titoli fino ad oggi. Le nostre collaborazioni», continua Zagnoni, «sono di vario tipo: ci sono naturalmente quelle accademiche, ma tengo a sottolineare che a noi interessa quella di chiunque. Se qualcuno ci manda una cartolina, una fotografia di famiglia «storiche», nella rivista pubblichiamo anche quelle. Le ospitiamo nella rubrica «Storie di vita», il cui primo collaboratore fu Francesco Guccini che nel '78 scrisse la storia di una signora di Pavana, poi scomparsa. Di Guccini abbiamo pubblicato anche «le parole del mugnaio» e soprattutto il dizionario del dialetto di Pavana. Un'altra collaborazione è con l'inglese Bill Homes che ha cominciato a dipingere per noi meravigliose case di montagna: si tratta di disegni acquarellati fatti apposta per studiare le strutture delle abitazioni (l'ultimo dedicato a stalle e fienili)». «Dal 1993», conclude Zagnoni, «è cominciata un'espe-

rienza molto interessante: quella dei convegni di Capugnano, organizzati con la Società pistoiese di storia patria. L'anno scorso protagonista è stato l'ho-mo appenninicus, ma negli anni abbiamo parlato di musei, viabilità, delle parrocchie in età moderna, delle ecclesie battesimali cioè delle pievi. Il convegno di quest'anno, il 13 settembre, sempre nella splendida cornice dell'oratorio seicentesco del Crocifisso, avrà come tema «Pan di legno (castagne) e vin di nuvoli (acqua)» e vi si parlerà dell'alimentazione nella montagna tra Bologna e Pistoia, delle castagne, del maiale, del miele, di strumenti di cucina, della cucina povera e di quella ricca. Il tutto si concluderà il 20 a Montese con una cena a base di prodotti della tradizione rivisitati in chiave moderna». (S.A.)



San Lorenzo

## Barbara Furtuna, il sacro còrso

Per «Corti, chiese e cortili» domenica 7 settembre alle 21 alla chiesa di Veduggio, Savigno, «Rigore e ricchezza. Della polifonia sacra nel cantu corsu». Protagonista il quartetto vocale corso «Barbara Furtuna» (Jean Philippe Guissani, André Dominaci, Maxime Merlandi e Jean Pierre Marchetti). «Barbara Furtuna» è un ensemble vocale maschile che si dedica da più di vent'anni al canto polifonico corso. Il repertorio che «Barbara Furtuna» proporrà in concerto si caratterizza per un sapiente equilibrio tra polifonie sacre e profane, nuove creazioni e adattamenti di antichi canti rimasti impressi nella memoria popolare.





# Il pellegrinaggio a Lourdes Maria chiede conversione



Lourdes, il pellegrinaggio dell'Unitalsi nel 2006. Sotto immagini della partenza del pellegrinaggio diocesano

DI CARLO CAFFARRA \*

Carissimi fratelli e sorelle, le tre pagine mediante le quali oggi il Signore ci parla - quella evangelica, quella apostolica e quella profetica - sono profondamente unite fra loro. Iniziamo dalla pagina evangelica. Essa si apre con uno sconvolgente dialogo fra Gesù e Pietro. L'apostolo si rivolge a Gesù, ma nelle sue parole Gesù sente parlare Satana stesso. Perché? Perché Pietro tenta di distogliere Gesù dalla via che il Padre aveva progettato per lui: la via dell'umiliazione, la via della debolezza, la via della croce. Pietro diventa «la voce di Satana» perché è schiavo della mentalità del suo popolo. Esso non poteva neppure immaginare un Messia che compie la sua opera percorrendo la via della croce. La via del Messia non poteva, non doveva che essere di esaltazione, di potenza, di glorificazione. Gesù nelle parole di Pietro sente l'eco delle parole che Satana gli aveva rivolto nel deserto, all'inizio del suo ministero.

Ma la parola di Gesù prosegue. La via della croce non è solamente la sua via, ma è la via che ogni suo vero discepolo è chiamato a percorrere: «Se qualcuno vuole venire dietro di me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua». Che cosa vogliono dire queste parole? Se ciascuno di noi desidera, vuole vivere nella verità e nella pienezza della sua umanità, se vuole seguire Gesù, non può accettarsi come si trova. Ciascuno di noi ha deturpato la sua stessa umanità colte scelte della sua libertà. L'immagine di Dio che ci definisce, è stata alterata dal nostro modo di vivere. Per ritrovare pienamente il vero «se stesso», ciascuno di noi deve compiere un duro lavoro di «rinnegamento del falso se stesso» che ha costruito coll'esercizio sbagliato della sua libertà.

Al riguardo l'insegnamento che l'apostolo Paolo ci dona nella seconda lettura, ci fa comprendere più profondamente la parola di Gesù. «Non

conformatevi alla mentalità di questo secolo, ma trasformatevi rinnovando la vostra mente»; ci dice l'apostolo. La dimensione più profonda della nostra persona e la prima ad esigere un vero e proprio rinnovamento, è la nostra mente. È da essa infatti che vengono elaborati i giudizi di valore, la valutazione circa ciò che riteniamo bene o male per noi, più importante o meno importante. Ed è in base a queste valutazioni che noi facciamo le nostre scelte. La trasformazione di noi stessi, il rinnegamento di sé iniziano dal rinnovamento della nostra mente, e si radicano in esso. Pietro commette un grave errore di valutazione perché ritiene che la via della croce sia indegna del Signore. La sua mente non si è ancora rinnovata, e quindi è incapace di «discernere la volontà di Dio, ciò che è buono e a lui gradito e perfetto». Quando questo

rinnovamento sarà compiuto egli scriverà ai suoi fedeli: «Cristo patì per voi lasciandovi un esempio, perché ne seguiate le orme» (1Pt 2,21). Ed ancora: «Poiché dunque Cristo soffrì nella carne, anche voi amatevi degli stessi sentimenti» (4,1). Insomma, è il pensiero di Cristo che dobbiamo assimilare; sono i suoi sentimenti che dobbiamo avere nel cuore. L'esperienza del profeta Geremia, descritta nella prima lettura, ci aiuta infine a capire una verità assai importante. Chi ha in sé la parola di Dio, chi ha in sé il pensiero del Signore, si scontra prima o poi colla mentalità del mondo, fino a divenirne motivo di scherno. Carissimi fedeli, siano venuti nel luogo di Maria, nel suo santuario. Ella ci accoglie con la raccomandazione, l'esortazione fatta a Bernardetta: «penitenza, penitenza». Cioè: la stessa

*Nell'omelia in occasione della Messa di apertura il cardinale si rifà all'esortazione fatta dalla Madonna a Bernardetta: «Penitenza, penitenza»*

parola che oggi ci dice il suo Figlio benedetto. Maria in questo luogo ci invita alla conversione; a non conformarci alla mentalità di questo secolo, ma a trasformarci rinnovando la nostra mente, per poter avere il pensiero di Gesù. Non per caso l'acqua è uno dei «segni» di Lourdes, ed il bagno uno dei gesti cui i pellegrini si sottopongono. È l'acqua del battesimo; è l'acqua del secondo battesimo, il sacramento della confessione; è il bagno della contrizione del nostro cuore, che ci riporta allo splendore della nostra prima origine.

Maria è associata al suo divino Figlio per restaurare in noi la vita di grazia e la divina immagine. Ella pertanto è la nostra madre nell'ordine della grazia: affrettiamoci dunque a riformare in noi - per la sua intercessione - quella immagine di Dio che il peccato ha oscurato, per vivere nella verità e nell'amore.

\* Arcivescovo di Bologna

diocesi

**Monsignor Vecchi  
vescovo da dieci anni  
Il 14 settembre la Messa**

Il 13 settembre 1998 monsignor Ernesto Vecchi è stato consacrato vescovo dal cardinale Giacomo Biffi.

Nel decimo anniversario della sua ordinazione episcopale domenica 14 settembre alle ore 17.30 in Cattedrale il Vescovo ausiliare presiederà una solenne

celebrazione eucaristica alla quale assisterà il cardinale Caffarra.



## L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

**DA OGGI AL 3 SETTEMBRE**  
Pellegrinaggio diocesano a Lourdes.

**VENERDÌ 5**  
Alle 19 al Seminario Arcivescovile: Messa con i giovani del Cammino neocatecumenale.

**SABATO 6**  
Alle 16.30 nella parrocchia di Corpo Reno: inaugurazione nuova scuola materna.  
Alle 18.30 in Seminario:

incontro con i giovani della GMG 2008.

**DOMENICA 7**  
Alle 11.30 in Seminario: Messa per i Ministri Istituiti.

Alle 17 nella parrocchia di Casteldebbole: conferimento della cura pastorale a don Luciano Luppi.  
Alle 18 in Piazza Santo Stefano partecipa al gesto di devozione a Maria bambina, prologo della Festa dei bambini, e impartisce la benedizione alle famiglie presenti.



### Tutte le celebrazioni

È iniziato il pellegrinaggio diocesano a Lourdes guidato dall'Arcivescovo in occasione del 150° delle apparizioni della Vergine a Bernadette Soubirous. Richiamiamo gli appuntamenti relativi alla nostra diocesi. Questo il programma del pellegrinaggio, riferito alla nostra diocesi. Oggi alle 9.30 nella Basilica di S. Pio X Messa internazionale presieduta dal cardinale Caffarra; segue alle 12 l'Angelus alla Grotta di Massabielle. Alle 17 processione eucaristica, Adorazione e benedizione dei malati presiedute dal cardinale Caffarra. Alle 20.30 nella chiesa di Santa Bernadette Veglia dei 6 pellegrinaggi diocesani della regione animata dai giovani dell'Unitalsi. Domani alle 8.30 Messa alla Grotta di Massabielle per tutti i pellegrinaggi italiani, presieduta dal cardinale Caffarra. Alle 14.30 Via Crucis degli ammalati dei 6 pellegrinaggi della regione. Alle 14.45 Via Crucis dei pellegrini di Bologna guidata dal cardinale Caffarra. Sempre il Cardinale presiederà la Liturgia penitenziale alle 17 nella chiesa di Santa Bernadette. Alle 21 processione «aux flambeaux» dei 6 pellegrinaggi della regione. Martedì 2 settembre alle 8.30 nella chiesa di Santa Bernadette Messa dei 6 pellegrinaggi diocesani della regione, presieduta dal cardinale Caffarra. Alle 11 passaggio alla Grotta dei malati degli stessi pellegrinaggi. Alle 15.30 nella Cappella di Notre Dame catechesi per la nostra diocesi del cardinale Caffarra. Alle 20.30 nella chiesa di Santa Bernadette Rosario per i 6 pellegrinaggi. Mercoledì 3 settembre alle 6.15 nella Basilica del Rosario Messa conclusiva per personale e pellegrini presieduta dal cardinale Caffarra e concelebrata dai Vescovi e Arcivescovi delle altre 5 diocesi della Regione. Al termine, benedizione e consegna del cero.



**Madonna del Rosario,  
Cedrecchia in festa**

**G**rande festa in onore della Madonna del Rosario a Cedrecchia, nel Comune di San Benedetto Val di Sambro. «Questa festa è un momento religioso molto sentito e partecipato dalla piccola comunità parrocchiale - racconta il parroco don Adolfo Peghetti - il programma prevede per giovedì 4 e venerdì 5 settembre il Rosario alle 20,30. Sabato 6 settembre, sempre alla stessa ora, si svolgerà invece un Rosario itinerante per le vie del paese con sosta presso 5 piccoli altari preparati da altrettante famiglie davanti alle proprie case». Domenica vi saranno le Messe alle 9,30 ed alle 12, con la partecipazione del coro. Alle 16 il Rosario e la processione fino al cimitero, con la benedizione alle tombe. Tutta la processione sarà accompagnata dalle note della banda musicale. Sarà possibile confessarsi prima di ogni celebrazione liturgica. Il programma ricreativo prevede per venerdì, sabato e domenica alcuni momenti ludici e spettacoli musicali. Verrà anche allestito uno stand gastronomico. (G.P.)



La chiesa di Cedrecchia

**Sasso ricorda  
le vittime della guerra**

**S**asso Marconi in «Memoria delle vittime della guerra». Il programma delle celebrazioni prevede per sabato prossimo, alle 17, una sosta di preghiera ed una benedizione davanti al Cippo di Rio Conco a Vizzano di Sasso Marconi (con accesso da Ponte Albano). Poi alle 18 vi sarà la Messa nella chiesa di Sasso Marconi. «Il ricordo delle vittime della guerra che accompagna parenti e amici superstiti è un ricordo costante - ricorda il parroco don Dario Zanini - tale ricordo è una memoria sacra, che intendiamo ancora coltivare con amore e con pietà cristiana». «Ci ritroveremo ancora per pregare insieme - conclude don Dario - così come faremo anche lunedì 29 settembre con la Messa alle 9 a Casaglia di Monte Sole, sull'altare dove fu ucciso il servo di Dio don Ubaldo Marchioni. Altre celebrazioni saranno poi sabato 4 ottobre nella chiesa di Riveggio e lunedì 13 ottobre a Sperticano per i servi di Dio don Giovanni Fornasini, don Ferdinando Casagrande e tutte le vittime della zona». (G.P.)



cinema

**A cura dell'Accel-Emilia Romagna**

**CHAPLIN**  
Pia Saragozza 5  
051.585253

**Le cronache di Narnia  
Il principe Caspian**  
Ore 15 - 18 - 21

**TIVOLI**  
v. Massarenti 418  
051.532417

**Il cacciatore  
di aquiloni**  
Ore 21

**CREVALCORE (Verdi)**

p.la Bologna 13  
051.381950

**Kung fu panda**  
Ore 15 - 17 - 19 - 21

**S. GIOVANNI IN PERSICETO (Fanin)**  
p.zza Caribaldi 3/c  
051.821388

**Le cronache di Narnia  
Il principe Caspian**  
Ore 16 - 18.45 - 21.15

**S. PIETRO IN CASALE (Italia)**  
p. Giovanni XXIII  
051.818100

**Kung fu panda**  
Ore 15.30 - 17.20 - 19.10  
21

Le altre sale della comunità sono chiuse per il periodo estivo

**IL CARTELLONE**

appuntamenti per una settimana

bo7@bologna.chiesacattolica.it

**Nuovi parroci: domenica 7 don Luppi entra a Casteldebole - Porretta, festa del Crocifisso  
Sagre di Prunaro, Ponte di Verzano, S. Agostino e Lagaro - Il Cif apre le iscrizioni ai corsi**

**diocesi**

**CASTELDEBOLE.** Domenica 7 settembre alle 17 il Cardinale conferirà a don Luciano Luppi la cura pastorale della parrocchia di San Giovanni Battista e Santa Gemma Galgani di Casteldebole.



**CORSI.** Lunedì 8 settembre inizia l'ultima parte del Corso per quanti si preparano a diventare Lettori o Accoliti. Appuntamento solito in Seminario dalle 20.30 alle 22.30.

**parrocchie**

**PORRETTA.** Si svolgerà dal 7 al 14 settembre a Porretta la Festa del Crocifisso sul tema «Cristo Crocifisso e risorto nostra speranza». Domenica 7 settembre alle ore 10.30 solenne ostensione del santissimo Crocifisso e santa Messa. Dopo la Messa nella cappella di San Rocco inaugurazione della mostra: «Iconografia della Croce fra arte e fede». Al pomeriggio: ore 16.30 preghiera delle famiglie e dei ragazzi del catechismo davanti al santissimo Crocifisso. Momento di festa insieme con giochi e merenda.

**PONTE DI VERZANO.** A Ponte di Verzano di Camugnano si celebrerà domenica 7 settembre la festa dell'Oratorio in onore della Beata Vergine di Lourdes. «Alle 16 vi sarà il Rosario - racconta il parroco don Fabio Betti - alle 16.30 la Messa con la processione. Nel corso della festa si potranno gustare le specialità dello stand gastronomico, ascoltare la musica della Banda "G. Verdi" di Riola e partecipare alla lotteria».

**SANT'AGOSTINO FERRARESE.** Continua la Festa di Sant'Agostino Ferrarese. Oggi alle 10,30 nella Chiesa Parrocchiale vi sarà la celebrazione della Messa con la Processione in Piazza Marconi con la statua del Santo Patrono e la benedizione al paese. Innumerevoli le iniziative ludiche a corredo della Festa, con l'apertura della fiera questo pomeriggio, la «Sagra del Tartufo» e diversi spettacoli teatrali in Piazza Marconi, nel cortile dell'ex scuola elementare e nel ricreatorio parrocchiale. Domani la Festa si concluderà con il grande spettacolo pirotecnico alle 23.30.

**PRUNAROLO.** Nella parrocchia di Santa Maria e Lorenzo di Prunaro, nel comune di Vergato, si celebra sabato 6 la festa della Beata Vergine del Carmine. Alle 20 vi sarà la Messa con la processione per le vie del paese, accompagnata dalla banda musicale di Samone. Di seguito vi sarà un rinfresco offerto dalla Parrocchia, con Tigelle e dolci, con la musica della banda.

**Savigno celebra  
la Madonna della cintura**

**F**esta a San Biagio di Savigno. Sabato prossimo, in serata, vi sarà il Rosario e la possibilità di confessarsi. Domenica alle 9,30 vi sarà la Messa Solenne in onore della Vergine Maria venerata con titolo di "Madonna della cintura". Seguirà un aperitivo per tutti i presenti. «La nostra piccola parrocchia dista venti chilometri da Bazzano - racconta don Franco Govoni, amministratore parrocchiale - grazie alla Messa domenicale ogni mese e ad altre semplici attività, la comunità si mantiene viva e operosa. Vi aspettiamo tutti domenica prossima alle 15 con il Rosario, la Processione e la Benedizione. Seguirà un pomeriggio festoso con la musica, l'estrazione dei biglietti vincenti della sottoscrizione a premi, gli stand gastronomici secondo la collaudata tradizione popolare. Le campane accompagneranno la festa il cui ricavo sarà devoluto per i lavori di restauro e manutenzione della chiesa». Altri appuntamenti della parrocchia saranno il 10 settembre con la Messa di ringraziamento alle 20.30 e l'11 settembre con la Messa al cimitero alle ore 16. (G.P.)

«Celebriamo questa ricorrenza nella parrocchia dedicata alla Madonna di Lourdes - racconta il parroco don Eugenio Guzzinati - il ricavato della festa sarà utilizzato anche per pagare i lavori di consolidamento statico della Chiesa». La Festa si concluderà a tarda sera con lo spettacolo pirotecnico.

**LAGARO.** I coniugi Bernardini al centro della Festa della Famiglia nella parrocchia di Santa Maria di Lagaro nel comune di Castiglione dei Pepoli. Domenica 7 la Messa Solenne sarà alle ore 10,30, a cui seguirà alle 17 la Catechesi Eucaristica dal titolo «Eucarestia luce della famiglia: spiritualità dei coniugi Bernardini». «All'incontro sarà presente don Angelo Sandri, parroco di Verica di Pavullo e presidente del Comitato che promuove la causa di canonizzazione dei coniugi Sergio e Domenica Bernardini - racconta il parroco don Roberto Pedrini - esempio di famiglia cristiana con i loro dieci figli, otto dei quali si consacreranno al Signore: cinque tra le suore Figlie di S. Paolo, una tra le Orsoline, due sacerdoti tra i Cappuccini ed il più giovane diventerà Arcivescovo di Smirne in Turchia». Al termine della catechesi, vi sarà alle 18 la processione e poi un momento di convivialità.

**associazioni**

**CIF.** Il Centro Italiano Femminile di Bologna comunica che la segreteria riapre il 2 settembre. da martedì sarà possibile iscriversi ai seguenti corsi: corso di formazione per baby sitter; corso di formazione per assistenti geriatriche; corso di tombolo e punto in aria; corso per donne migranti sul tema «Accoglienza ed integrazione in Italia». Info: Centro Italiano Femminile, via del Monte, 5 - 40126, Bologna tel/fax 051.233103, e-mail: cif-bo@iperbole.bologna.it; sito internet: www.iperbole.bologna.it/iperbole/cif-bo

**musica**

**MONTE SOLE.** Domenica 7 Settembre - ore 16.30 Parco storico di Monte Sole «Arpa gentil, che fida...». All'arpa Emanuela degli Esposti.

**turismo**

**CTG.** Il Ctg di Bologna organizza per domenica 21 settembre una interessante gita a carattere distensivo e culturale che toccherà il santuario della Madonna del Piratello, il Museo internazionale delle ceramiche di Faenza seguito da un gustoso pranzo a base di pesce a Igèa Marina. Nel pomeriggio piacevole sosta sul lungomare. Informazioni e adesioni con sollecitudine allo 051/61.51.607.

**A Pieve di Cento domenica festa della Vergine del Buon Consiglio**

**A** Pieve di Cento domenica 7, prima del mese di settembre, si festeggia la Beata Vergine del Buon Consiglio. L'arciprete don Gaetano Frulli, quando introdusse questa ricorrenza nel 1756 la volle dedicata alla gioventù e da qui nacque il nome di «Festa dei giovani». «Maria», scrive sul bollettino parrocchiale della Collegiata di S. Maria Maggiore di Pieve di Cento don Paolo Rossi, «è la Madre del Buon Consiglio, che è Gesù, il quale prima di esistere corporalmente nel suo seno purissimo, esisteva fin dall'eternità in Dio. Grazie all'obbedienza dell'umile donna di Nazareth, "il Verbo di Dio si è fatto carne ed è venuto ad abitare in mezzo a noi". Maria, aperta al Consiglio divino, ci è consigliera nel bene per aiutarci a camminare nella speranza, sulla strada che conduce al paradiso. La salutiamo come Madre e la chiediamo di essere nostra buona consigliera, in particolare per i giovani». La «Festa dei giovani» sarà preceduta da un triduo di preparazione mercoledì 3, giovedì 4 e venerdì 5 settembre con Messa alle 20.30, recita del Vespro e Triduo alla Vergine. Sabato 6 dalle 15 alle 18 le confessioni, alle 18 la Messa prefestiva. Domenica 7 infine Messe alle 8, 9.30, 11 (col canto della Corale) e 18 (col canto del Coro dei giovani); alle 20.30 Vespro solenni in onore della Madonna del Buon Consiglio animati dal canto della Corale, alle 21 in piazza Benedizione al popolo, alla piazza e al paese con l'immagine della Madonna. La tradizione poi oltre alla festa prevede anche una fiera, istituita nel 1805 e rinnovata nel 1966: un'esposizione di prodotti agricoli, artigianali ed industriali e un'occasione per mostre e manifestazioni culturali, musicali e sportive.



**T**utti i giorni fino al 7 settembre 2008 in Montagnola c'è «Vivi lo Sport»: una palestra a cielo aperto per provare tanti sport di base. Questa settimana: calcio a 5, bocce, hip-hop, pallavolo. Ingresso euro 1 a giornata. Per info sul calendario giornaliero: tel. 051.4228708 o www.isolamontagnola.it



**Ballo per tutti i gusti**

**P**roseguono fino al 25 settembre gli appuntamenti di ballo al Centro Polifunzionale Due Madonne: ogni giovedì alle 21, in Via Carlo Carli 56-58, c'è la rassegna «Un ballo per tutti i gusti». Giovedì 4 settembre: Tiziano Ghinazzi. Ingresso euro 5. Prenotazioni: tel. 051.4072950 ore 15-18. Info: www.zerozero.bo.it.

**La Madonna di Ca' Selvatica**

**F**esta della Madonna di Cà Selvatica alla parrocchia di Santa Caterina di Via Saragozza. Da venerdì a domenica si svolgerà il Triduo di preparazione con la recita del Rosario alle 20,30 davanti all'immagine della Madonna (in Via Cà Selvatica). Lunedì 8 settembre, sempre alle 20,30, vi sarà il Rosario e la Processione alla Chiesa Parrocchiale con la Santa Messa Solenne. «In una tavoletta affissa sopra l'immagine della Madonna - racconta il parroco monsignor Celso Ligabue - si legge la seguente scrittura: "Addì 22 luglio 1855 in questa via cessò il morbo colera per grazia di Maria". Era un voto della comunità e la gente ebbe da subito la certezza che tutto era stato ottenuto per grazie di Maria. Oggi, alle ragioni di allora, vogliamo aggiungere le nostre, e con la stessa fede fare appello alla Vergine Maria per i tanti mali che affliggono in questo tempo la nostra gente: l'indifferenza religiosa, la perdita dei valori per una giusta visione della vita, della dignità umana e della famiglia cristiana». (G.P.)

**Santa Maria della Quaderna**

**G**rande festa a Santa Maria Quaderna e Santa Pietro in Ozzano dell'Emilia in occasione della Natività della Vergine. Domenica prossima alle 11 vi sarà la Santa Messa e l'affidamento a Maria dei bambini e delle famiglie. Alle 17 vi saranno i Vesperi solenni della Natività di Maria. Lunedì 8 settembre alle 20 sarà celebrata la Santa Messa con la processione della Madonna e l'affidamento degli anziani e degli ammalati al Sacramento dell'Unzione degli infermi. Infine martedì 9 settembre alle 20 vi sarà la Messa e l'affidamento a Maria dei giovani. «Beata Maria che hai creduto» (Lc 1, 45). Sono le parole che la cugina Elisabetta dice piena di stupore e di ammirazione per la piccola Maria che si è fidata e affidata a Dio, per il compimento delle parole del Signore - riferisce il parroco don Francesco Casillo - Maria ha creduto che nulla è impossibile a Dio, che per la potenza dell'Altissimo il suo seno di vergine poteva accogliere Colui che è atteso da tutte le genti: il Salvatore, Gesù di Nazareth. Maria è, per la sua fede, Madre di tutti i credenti». «È un grande dono la fede - conclude don Francesco - questa fede produce frutti di carità animando quella civiltà dell'Amore che già Giovanni Paolo II e ora Benedetto XVI hanno sollecitato agli uomini del nostro tempo». Accanto alle celebrazioni liturgiche vi sarà anche la sagra parrocchiale, che prevede per le giornate da venerdì a domenica l'apertura dello stand gastronomico alle 18,30 e la serata musicale alle ore 20. Tutte le sere la tradizionale pesca.



**Querciola & Gaggio Montano**

**F**esta della Beata Vergine di San Luca di Querciola nella comune di Lizzano in Belvedere. Sabato 6 alle ore 20,30 vi sarà il Rosario e la Processione Aux Flambeaux. Domenica le Messe saranno alle 8,30 ed alle 10,30, a cui seguirà la processione per le vie del paese e la benedizione. Nel pomeriggio alle 16.30 vi sarà il Rosario ed alle 17 la Santa Messa. La parrocchia di Gaggio Montano, invece, celebra venerdì prossimo la Memoria della Beata Madre Teresa di Calcutta, con la Messa alle 16 per ammalati ed anziani. Sabato alle 9 vi sarà la Messa e l'Adorazione Eucaristica, e dalle 9.30 alle 11 e dalle 16 alle 18 le Confessioni. Alle 17 sarà celebrato il Rosario ed il Vespro, ed alle 18 la Messa. Domenica prossima alle 10,15 vi sarà la Messa e nel pomeriggio le Confessioni. «Questa festa in onore di Madre Teresa anticiperà le celebrazioni per la Natività della Beata Vergine Maria - ricorda il parroco don Angelo Baldassarri - che avverranno nella giornata di lunedì 8 settembre. Alle 10.30 vi sarà la Santa Messa solenne ed alle 17 i Vesperi con la processione per le vie del paese. Dalle 15.30 partiranno i giochi per bambini e ragazzi e, dopo la Processione, vi sarà la festa nel sagrato della chiesa con la Banda di Gaggio, la cena "montanara", i burattini per i bambini e la musica per tutti». (G.P.)

**Natività di Maria a Baricella**

**G**randi celebrazioni a Baricella in occasione della Natività della Beata Vergine Maria. La parrocchia si prepara ad onorare la sua Patrona con la celebrazione comunitaria della penitenza domani alle 20.30. Saranno presenti diversi sacerdoti per le confessioni. La Festa continuerà poi lunedì 8 settembre con le Lodi alle ore 8, il Vespro alle 18 e la Santa Messa con la Processione con l'immagine della Madonna alle 20,30. Le celebrazioni religiose si concluderanno domenica 14 settembre con le Messe alle 8,15 ed alle 11,15, e con il Rosario e la Benedizione alle 16. Nel fine settimana dal 12 al 14 settembre è prevista anche la 22° Sagra del Tortellino e della Lasagna Bolognese, con il concerto del Coro Bellini di Budrio, le degustazioni enogastronomiche, le mostre, la pesca di beneficenza, lo spettacolo musicale «Silvano, Sesto ed Elisa», il raduno di auto e moto d'epoca, la gara di pittura estemporanea, i giochi per i bambini e lo spettacolo «I Ruspaniti». (G.P.)

**Cristo Re a Le Tombe**

**C**ontinua la Festa di Santa Maria alla parrocchia di Cristo Re a Le Tombe nel Comune di Zola Predosa. Il 4 settembre vi sarà la Giornata Eucaristica che darà inizio alla Festa della Beata Vergine, che si svolgerà fino al 14 settembre. In particolare domenica prossima verrà ricordata la Natività di Maria con la Messa Solenne alle 11,15. Alle 18 vi sarà il Rosario, il Canto del Vespro, l'Adorazione e la Benedizione Eucaristica. Lunedì 8 settembre la Messa per la Natività di Maria sarà alle 8,30 alla Parrocchia di Cristo Re di Tombe. La festa parrocchiale prevede la «Sagra del Tortellino». Per tutto il periodo della Sagra è prevista anche la pesca di beneficenza con oltre 2mila ricchi premi. (G.P.)



## Disabili, invito al nuoto dal Villaggio del Fanciullo

Nel settembre 2007 l'associazione sportiva dilettantistica Villaggio del Fanciullo ha avviato il progetto «Dall'acqua in su, attività natatoria per disabili». Ne è scaturito un progetto largamente condiviso e che proprio in virtù della sua riconosciuta importanza ha trovato immediato sostegno nelle istituzioni, tanto che oggi gode del patrocinio del Comune di Bologna, in collaborazione con le divisioni provinciali del CONI e del Comitato Italiano Paralimpico. Concretamente, «Dall'acqua in su» ha consentito a tante persone disabili di avviarsi all'attività natatoria, fino alla partecipazione in squadre per competizioni agonistiche a loro riservate. L'obiettivo perseguito è stato duplice: da una parte svolgere attività sportiva in ambiente acquatico, dall'altra favorire occasioni di socializzazione e partecipazione a diversi

eventi. Oggi a fronte di un esito ampiamente positivo di questa esperienza, il Villaggio del Fanciullo intenderebbe proseguire il progetto anche per la stagione sportiva ventura. A questo fine l'associazione invita tutti gli interessati a prendere contatto con la propria segreteria. In particolare, le attività sono rivolte a ragazzi disabili il cui grado e tipologia di disabilità rientri nelle categorie previste dalle classificazioni del Comitato Italiano Paralimpico. Tali categorie comprendono disabilità di tipo fisico, mentale e sensoriale. Oltre alle consuete attività indirizzate agli amatori, saranno quindi istrutti percorsi agonistici o di avviamento all'agonismo. Gli istruttori qualificati inoltre si renderanno disponibili su richiesta anche per lezioni individuali. Info: [www.villaggiodelfanciullo.com](http://www.villaggiodelfanciullo.com) [disabili@villaggiodelfanciullo.com](mailto:disabili@villaggiodelfanciullo.com) A.S.D. Villaggio del Fanciullo Via Scipione Dal Ferro 4 Bologna tel 051/587.77.64 fax 051/587.77.65.



## Al Pastor Angelicus torna la festa del ringraziamento

DI MASSIMILIANO RABBI

Al Villaggio Pastor Angelicus domenica 7 settembre è in programma la Festa del ringraziamento. Il significato di questa festa, celebrata nell'ultima domenica dei soggiorni estivi, risiede nel pensiero e nell'insegnamento del nostro fondatore, don Mario Campidori, al quale la Comunità dell'Assunta deve rimanere fedele: «...vogliamo attribuire tutto al Signore... le idee che hanno preparato e portato avanti il nostro cammino, le persone che si sono fermate a faticare con noi, i mezzi per stampare la rivista e per costruire il Villaggio. La nostra preghiera, il nostro incontro con il Signore deve partire da questo atto di giustizia: riconoscere quanto il Signore ha fatto per noi...». Questo insegnamento è importante in riferimento ad un'Opera e una esperienza, quella del Villaggio, che desidera porsi a servizio dell'uomo e del suo bisogno di incontro e di relazione con Dio e con i fratelli. A guidarci nel rendimento di grazie e a presiedere l'Eucaristia alle ore 11, sarà il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi, la cui presenza ci onora e conferma nella certezza che

il Villaggio e la Comunità dell'Assunta, voluti da don Mario, sono un segno della vita ecclesiale bolognese. Un momento importante nel quale, al termine dell'estate, desideriamo ringraziare il Signore per i numerosi doni ricevuti: la presenza di tanti amici e famiglie con handicap; i numerosi giovani di comunità parrocchiali con i loro educatori e parroci; i seminaristi che hanno condiviso un tempo con noi; gli amici sacerdoti che hanno assicurato la celebrazione quotidiana dell'Eucarestia. Ci piace inoltre ricordare che proprio undici anni fa, la domenica 7 settembre 1997, in occasione della festa del ringraziamento e del Suo ottantesimo compleanno, don Mario nella Sua ultima omelia pubblica concludeva con queste parole: «Ho accolto dal Signore la Sua volontà con un bel "Si Gesù, Grazie Gesù, Ti amo Gesù", all'inizio della mia infermità. L'accolgo di nuovo adesso, quando il Signore sembra chiedermi qualcosa di nuovo nella mia vita. Sia fatto come Lui desidera! Celebro volentieri questa messa al Villaggio, può darsi che sia anche l'ultima celebrata pubblicamente, quindi voi unite la Vostra riconoscenza e il vostro rendimento di grazie con me alla Madonna e al Signore Gesù».



# «Minirun», una corsa su misura

DI LORENZO TRENTI

La prima attività sportiva svolta istintivamente da un bambino è correre: un'energia incontenibile, che i piccoli atleti di Bologna

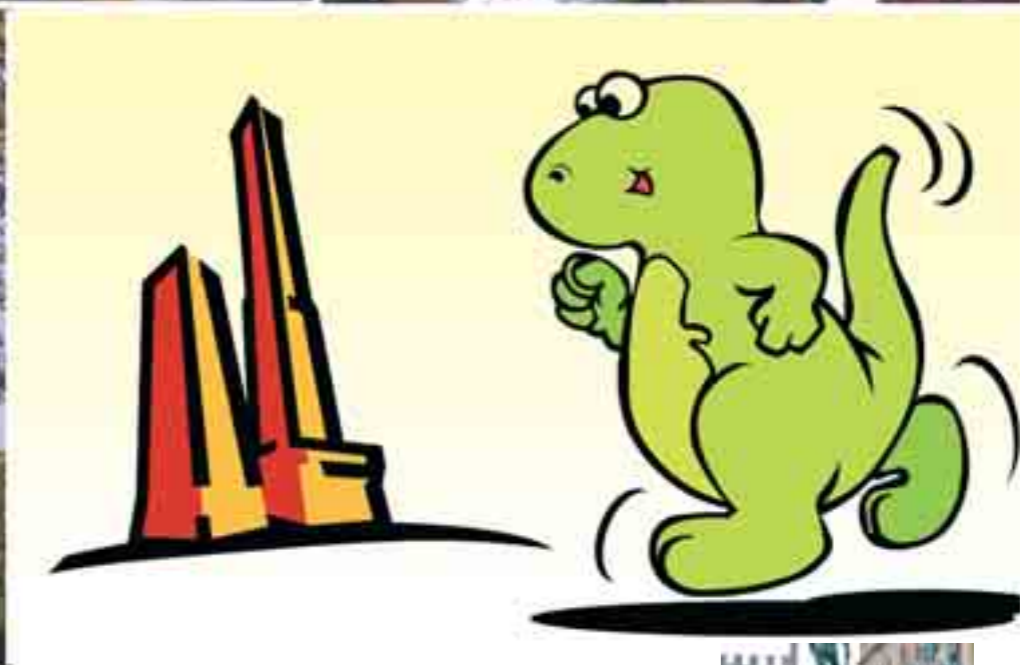
e provincia potranno sfogare sabato 6 settembre nel corso della Minirun, versione "a misura di bimbo" della blasonata UniCredit Banca

Run Tune-Up, la mezza maratona di Bologna. L'iniziativa offre ai ragazzi l'opportunità di scoprire la realtà poliedrica dello sport più semplice - la corsa, appunto - in forma prolungata e praticata in gruppo. Si tratta di un percorso relativamente lungo (1200 metri), ovviamente rapportato all'età

*L'evento, cui collabora l'associazione Agio, si svolgerà sabato 6 settembre e rientra nelle iniziative a sostegno di Estate Ragazzi*

dei partecipanti, che insegnerà ai ragazzi a crescere prestando attenzione al fisico e alla mente, a conoscere i propri limiti e a gestire le energie. La Minirun farà percepire ai bambini l'appartenenza al gruppo, nel caso dei corridori scelti dalle scuole come rappresentanti; ma tutti potranno correre, anche i bambini che si iscriveranno singolarmente e potranno correre con i loro amici in un percorso protetto, tutto immerso nel verde dei Giardini Margherita. L'appuntamento è per sabato 6 settembre nel

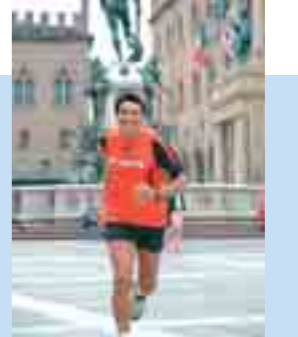
parco. Le iscrizioni (costo euro 2) saranno aperte fino alle 10.45, dopodiché partiranno i ragazzi di categoria «Speedy» (6-9 anni) alle 11, seguiti dai «Fast» (10-11 anni) alle 11.30. Ogni partecipante riceverà al momento dell'iscrizione il «Kit Minirun». L'evento, cui collabora l'associazione AGIO, rientra nelle iniziative a sostegno di Estate Ragazzi: l'incasso infatti verrà devoluto in beneficenza, con un segno di solidarietà e attenzione verso la partecipazione all'attività estiva da parte di chi non potrebbe permetterselo. Oltre all'evento sportivo, sono previsti nella giornata di sabato anche momenti di spettacolo. Alle 16 teatro per ragazzi con La maratona di Cappuccetto Rosso, assieme agli attori del Fantateatro impegnati in una rilettura della fiaba ricca di humour e paradossi. A partire dalle 20.45 invece l'evento si sposterà in Piazza Maggiore, con un Concerto sotto le stelle che vedrà sul palco anche Fiorella Mannoia e Gianni Morandi: quest'ultimo, da sempre attento al mondo della corsa, gareggerà come atleta nella Run Tune-Up del giorno successivo. Domenica 7 settembre sarà infatti il giorno della mezza maratona per i grandi, che ha già registrato un boom di iscrizioni con atleti di fama internazionale. Anche la gara degli adulti ha finalità benefiche: il ricavato delle quote d'iscrizione finanzia il progetto Bologna corre per la vita di GVC Onlus - per costruire una piccola comunità educativa di tipo familiare per i bambini abbandonati di Giurgiu, in Romania - e la Fondazione «Dopo di Noi Bologna Onlus», nata nel 2002 per affiancare i familiari di persone con disabilità. A dirigere la complessa macchina organizzativa della Run Tune-Up ci sono Celeste Group, IES group e Circolo Ghinelli, con la collaborazione di UniCredit, Assessorato allo Sport e alla Cultura del Comune di Bologna (l'evento fa parte del calendario di Bè - BolognaEstate), AVIS, ASICS Italia, Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, Bayer, Mercatone Uno, Valsoia, Acqua Paradiso, Resto del Carlino. Per informazioni sulla manifestazione: [www.runtuneup.it](http://www.runtuneup.it)



### Gianni Morandi: correre cantando

«La Run Tune-Up è una gara in continua crescita - afferma il cantante bolognese Gianni Morandi - a partire dal 2002, anno in cui è nata. Oggi grazie ai risultati occupa i primi posti nella graduatoria nazionale. L'obiettivo prioritario è convincere le persone sedentarie a compiere una scelta di vita che sarà importante come prevenzione a tante

patologie: quella di innamorarsi della corsa, alzarsi dal divano e riprendere prima a camminare, poi eventualmente a correre. Correre aiuta la mente a liberarsi dalle note stonate del mondo. Alcune mie canzoni sono nate proprio mentre correvo. La Run Tune-Up è l'occasione di conoscere la propria città senza l'incubo del traffico automobilistico. Io ci sarò, e voi?»



## Maria Bambina, la tradizione si rinnova

Domenica 7 settembre, in occasione della ricorrenza liturgica della «Natività di Maria Santissima», che cade l'8 settembre, si terrà nella Basilica di Santo Stefano la tradizionale «Festa di Maria Bambina», alla quale sono invitati i bambini e i ragazzi di tutte le scuole cattoliche e le parrocchie di Bologna. L'appuntamento è promosso dai monaci Benedettini Olivetani della Basilica di Santo Stefano, in collaborazione con l'associazione Amici del pellicano - Festa dei bambini. Diverse le novità di quest'anno. A iniziare dal palco che sarà allestito nella piazza davanti alla Basilica, e dal quale il cardinale Carlo Caffarra alle 18 impartirà la benedizione ai presenti. Il programma prevede alle 15.30 l'arrivo dei bambini, con le prove di canto e l'apertura dei laboratori per la realizzazione di fiori di carta da offrire alla Vergine. A seguire, alle 16, l'esibizione del coro di voci bianche della Basilica di Santo Stefano, diretto da Satomi Yanagibashi. Quindi una breve processione nelle strade adiacenti, che viene proposta per la prima volta; ogni bambino avrà in mano

una rosa bianca, simbolo della purezza della Madonna. Alle 17 intrattenimenti vari, quindi la benedizione dell'Arcivescovo, e alle 18.30 la Messa concelebrata, preceduta da un momento di convivialità nei chiostri della Basilica. La festa si conclude in serata, con il «Quintetto a fiato bolognese», alle 20.30. Lo spettacolo, «La devozione a Maria Vergine attraverso i secoli», propone un percorso sulla devozione alla Madonna nelle varie epoche; soprano Kiroko Saito, voce recitante Silvana Strocchi. Anima la giornata la banda musicale Rossini città di Bologna. «La congregazione benedettina di Santa Maria di Monte Oliveto - spiega don Ildefonso Maria Chessa, della Basilica di Santo Stefano - ha come patrona la Vergine santissima, e in particolare venera l'effigie di Maria Bambina. Ed è proprio la devozione alla Vergine sotto tale titolo che desideriamo consolidare attraverso la festa, cui vorremmo davvero intervenire tutti i piccoli della diocesi. Siamo infatti convinti che la figura di Maria Bambina possa essere di aiuto a "scoprire" in ciascuno di noi, fin dalla più tenera età,

la strada che porta a Nostro Signore». Rosi Tamburini, dell'associazione Amici del pellicano - Festa dei bambini, sottolinea il carattere più popolare che l'iniziativa assume quest'anno, con la proposta di gesti cari alla tradizione come la processione. «Siamo persuasi che le forme popolari della religiosità non siano solo un patrimonio culturale da non disperdere - dice - ma un sostegno reale al cammino cristiano. Si può dire che nella forma si traduce efficacemente la sostanza, che in questo caso è il rapporto con Maria, che la Chiesa ha sempre indicato come vitale nella vita spirituale». L'augurio, conclude Tamburini, «è che la Festa di Maria Bambina possa divenire sempre più cara a catechisti e famiglie, e divenire per le varie comunità una sorta di ritrovo coi più piccoli dopo l'estate e prima dell'inizio dell'anno pastorale». (M.C.)



Domenica 7 in piazza Santo Stefano manifestazione promossa dai monaci Olivetani. Alle 18 la benedizione del cardinale

### Montagnola il 20 e 21 settembre la Festa dei bambini

La 31ª edizione della Festa dei bambini, promossa dall'associazione Amici del pellicano in collaborazione con Agio, si terrà sabato e domenica 20 e 21 settembre, nel Parco della Montagnola. «Artista o astronauta, cuoco o campione, inventore o ballerina... come te nessuno!»: sarà questo il tema della 31ª edizione. L'appuntamento proporrà, come consueto, giochi, laboratori, letture e spettacoli. Info: [www.festadeibambini.org](http://www.festadeibambini.org).